

RESOCONTO STENOGRAFICO

355ª SEDUTA

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2006

Presidenza del Vicepresidente FLERES

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Rinvio di affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente)	3
(Indirizzo di saluto a studenti e docenti di istituti scolastici)	40
(Comunicazione pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea da parte dell'Assessore per i lavori pubblici)	3
(Comunicazione ai sensi dell'articolo 83, secondo comma del Regolamento interno)	
PRESIDENTE	40
ARDIZZONE (UDC-Democratici per le libertà)	40

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	7
(Comunicazione di decreto di nomina di componente)	39

Comunicazione di questione di legittimità costituzionale

PRESIDENTE	9
----------------------	---

Congedi e missioni 3

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di apposizione di firma)	9
(Comunicazione di ritiro)	7

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	9

Interrogazioni e interpellanze

(Rinvio delle svolgimento della Rubrica "Bilancio e finanze"):	
PRESIDENTE	40
(Rinvio delle svolgimento della Rubrica "Lavori pubblici"):	
PRESIDENTE	40

Interpellanze

(Annunzio)	32
----------------------	----

Mozioni

(Annunzio) 36

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni***- da parte dell'Assessore per l'industria:*

numero 1464 dell'onorevole Villari	42
numero 1477 dell'onorevole Villari.	44
numero 1487 degli onorevoli Villari, Giannopolo, Zago	46
numero 1610 dell'onorevole Cracolici.	47
numero 1643 degli onorevoli Speziale, De Benedictis, Panarello	48
numero 1644 dell'onorevole Zago	49
numero 1663 dell'onorevole Zago	52
numero 1732 dell'onorevole Zago	53
numero 1763 degli onorevoli Ortisi, Galletti, Spampinato, Vitrano, Raiti, Garofalo, Barbagallo, Morinello	54
numero 1768 degli onorevoli Cracolici, Forgione, Barbagallo, Ferro, Raiti	55
numero 1798 dell'onorevole Villari	57
numero 1908 dell'onorevole Vicari	58
numero 2077 dell'onorevole Savarino	60
numero 2230 dell'onorevole Miccichè	61
numero 2281 degli onorevoli Gurrieri, Barbagallo, Tumino, Zangara.	63
numero 2285 degli onorevoli Zago, De Benedictis	64
numero 2567 dell'onorevole Villari	65

- da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 1043 degli onorevoli Fleres, Catania, Maurici	66
--	----

- da parte del Presidente della Regione:

numero 2550 dell'onorevole De Benedictis	67
--	----

La seduta è aperta alle ore 11.03

ZAGO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Rinvio del primo punto dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il primo punto dell'ordine del giorno «Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente a seguito della sospensione dell'onorevole David Salvatore Costa dalla carica di deputato regionale e della non accettazione delle funzioni temporanee di deputato regionale supplente da parte dell'onorevole Vincenzo Galioto (art. 3 legge n. 30/94)», sarà affrontato nella seduta successiva.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per l'odierna seduta, l'onorevole Culicchia e l'assessore D'Aquino.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, che sono in missione, per ragioni del loro ufficio: gli onorevoli Zangara e l'onorevole Paffumi dal 15 al 16 febbraio 2006; gli onorevoli Garofalo e Infurna dal 15 al 19 febbraio 2006.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico altresì che, con nota protocollo n. 313 del 15 febbraio 2006, pervenuta in data odierna a questa Presidenza da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze, onorevole Salvatore Cintola, lo stesso comunica di non poter essere presente ai lavori odierni per motivi istituzionali.

Conseguentemente, essendo l'onorevole Cintola deputato di questa Assemblea, lo stesso è da considerarsi in congedo per la presente seduta.

Comunicazione pervenuta da parte dell'Assessore per i lavori pubblici

PRESIDENTE. Comunico che, con nota prot. numero 972 del 15 febbraio 2006, pervenuta in data odierna a questa Presidenza da parte dell'Assessore per i lavori pubblici, ing. Mario Parlavecchio, lo stesso comunica di non poter essere presente ai lavori odierni per motivi istituzionali.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'industria:

n. 1464 - Iniziative a livello nazionale per l'accelerazione dell'iter burocratico relativo alla procedura connessa al ricorso alla legge Prodi bis.

Firmatario: Villari Giovanni

n. 1477 - Iniziative per accelerare l'iter per la formazione delle graduatorie di cui al V bando della legge n. 215 del 1992, in materia di imprenditoria femminile.

Firmatario: Villari Giovanni

n. 1487 - Interventi urgenti per evitare la paralisi dell'Azienda 'Latte Sole'.

Firmatari: Villari Giovanni; Giannopolo Domenico; Zago Salvatore

n. 1610 - Notizie in ordine all'attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto tra la Regione e Fincantieri a proposito del cantiere navale di Palermo.

Firmatario: Cracolici Antonino

n. 1643 - Interventi volti al recupero delle risorse assegnate dall'art. 137 della legge n. 388 del 2000 ed al rifinanziamento del 'pacchetto Sicilia'.

Firmatari: Speciale Calogero; De Benedictis Roberto; Panarello Filippo

n. 1644 - Notizie in ordine al mancato trasferimento al Consorzio garanzia fidi di Ragusa (Confidi) dei contributi previsti dalle leggi regionali n. 22 del 1974 e n. 34 del 1988.

Firmatario: Zago Salvatore

n. 1663 - Notizie in ordine al permesso di ricerca idrocarburi e gas denominato 'Fiume Tellaro'.

Firmatario: Gurrieri Sebastiano

n. 1732 - Interventi per una rapida soluzione dei problemi connessi all'aumento dei prezzi delle materie prime a forte concentrazione ferrosa.

Firmatario: Zago Salvatore

n. 1763 - Interventi per scongiurare il trasferimento dell'attività di teleconduzione della centrale idroelettrica dell'Anapo (SR) al P.T. di Napoli.

Firmatari: Ortisi Egidio; Galletti Giuseppe; Spampinato Giuseppe; Vitrano Gaspare; Raiti Salvatore; Garofalo Ottavio; Barbagallo Giovanni; Morinello Salvatore

n. 1768 - Soluzione dei problemi occupazionali dell'intero gruppo di 'Tecnosistemi Energy Systems' di Carini e 'TFS' di Palermo.

Firmatari: Cracolici Antonino; Forgione Francesco; Barbagallo Giovanni; Ferro Giovanni; Raiti Salvatore

n. 1798 - Interventi per la salvaguardia dell'occupazione e dell'apparato industriale della Coem, azienda specializzata nella costruzione di apparecchiature per la distribuzione dell'energia elettrica.

Firmatario: Villari Giovanni

n. 1908 - Notizie in merito alla vendita del 51 per cento delle azioni della Società Italkali di Petralia (PA).

Firmatario: Vicari Simona

n. 2077 - Notizie sull'attuazione dell'Accordo di programma-quadro 'Sicurezza e legalità per lo sviluppo della Regione siciliana - Carlo Alberto Dalla Chiesa'.

Firmatario: Savarino Giuseppa

n. 2230 - Notizie sulla vendita del 90 per cento delle quote azionarie della SARCIS da parte del liquidatore dell'Ente minerario siciliano.

Firmatario: Miccichè Calogero

n. 2281 - Interventi urgenti per l'immediata sospensione delle attività di ricerca di metano e di idrocarburi in contrada Maltempo del comune di Chiaramonte Gulfi (RG).

Firmatari: Gurrieri Sebastiano; Barbagallo Giovanni; Tumino Carmelo; Zangara Andrea

n. 2285 - Notizie in ordine alle motivazioni che consentono, nonostante l'annunziata revoca da parte del Governo regionale della relativa autorizzazione, operazioni di ricerca di idrocarburi in contrada Maltempo del comune di Chiaramonte Gulfi (RG).

Firmatari: Zago Salvatore; De Benedictis Roberto

n. 2567 - Interventi urgenti per il ripristino delle attività produttive nella zona industriale di Catania, a seguito dei danni causati dal maltempo il 12, 13 e 14 dicembre 2005.

Firmatario: Villari Giovanni

- da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

n. 1043 - Iniziative per favorire lo scorrimento delle graduatorie per l'assegnazione di alloggi pubblici a Catania.

Firmatari: Fleres Salvatore; Catania Giuseppe; Maurici Giuseppe

- da parte del Presidente della Regione:

n. 2550 - Notizie sul costo della campagna 'La Mafia fa schifo', promossa dalla Regione siciliana, e sui capitoli del bilancio regionale utilizzati allo scopo.

Firmatario: De Benedictis Roberto.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, concernente 'Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione'» (n. 1114)

di iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Oddo, Speciale, Zago, Capodicasa, Cracolici, Crisafulli, De Benedictis, Giannopolo, Panarello, Villari in data 14 febbraio 2006;

«Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana» (n. 1115)

di iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Fleres, Formica, Dina, Misuraca, Leanza Nicola in data 16 febbraio 2006.

**Comunicazione di presentazione e contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“Norme per la promozione del protagonismo giovanile e della partecipazione alla vita sociale” (n. 1112)

di iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Dina e Burgaretta Aparo in data 10 febbraio 2006

inviato in data 14 febbraio 2006

BILANCIO (II)

“Agevolazioni fiscali per nuovi investimenti in Sicilia” (n. 1106)

di iniziativa governativa

presentato dal Presidente della Regione f.f. (Cascio) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Cintola) in data 2 febbraio 2006

inviato in data 3 febbraio 2006

Parere III Commissione

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

“Contributi straordinari in favore dei proprietari delle strutture balneari di Eraclea Minoa colpite da mareggiate” (n. 1105)

di iniziativa parlamentare

presentato dall'onorevole Manzullo in data 1 febbraio 2006

inviato in data 2 febbraio 2006

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e riordino delle carriere del personale del Corpo forestale” (n. 1107)

di iniziativa governativa

presentato dal Presidente della Regione f.f. (Cascio) su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste (Leontini) in data 3 febbraio 2006

inviato in data 6 febbraio 2006

Parere I Commissione

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 ‘Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione’” (n. 1110)

di iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Oddo, Speciale, Capodicasa, Cracolici, Crisafulli, De Benedictis, Giannopolo, Panarello, Villari, Zago in data 3 febbraio 2006

inviato in data 6 febbraio 2006

Parere I Commissione

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

“Istituzione del Museo regionale dell'emigrazione” (n. 1108)

di iniziativa governativa

presentato dal Presidente della Regione f.f. (CASCIO) su proposta dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (SCOMA) in data 3 febbraio 2006

inviato in data 6 febbraio 2006

Interventi per i percorsi turistico-culturali e per la valorizzazione del patrimonio d'arte contemporanea di Gibellina" (n. 1109)

di iniziativa parlamentare

presentato dall'onorevole Turano in data 3 febbraio 2006

inviato in data 13 febbraio 2006

Parere IV Commissione

"Disposizioni per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS)" (n. 1113)

di iniziativa parlamentare

presentato dall'onorevole Antinoro in data 14 febbraio 2006

inviato in data 14 febbraio 2006

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

"Istituzione di associazioni denominate 'Banche del tempo, dei talenti e dei saperi'" (n. 1111)

di iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Turano, Brandara, Ardizzone, Mancuso in data 10 febbraio 2006

inviato in data 14 febbraio 2006

Parere I Commissione.

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 'Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione'» (n. 1110) presentato, in data 3 febbraio 2006, dagli onorevoli Oddo, Speciale, Capodicasa, Cracolici, Crisafulli, De Benedictis, Giannopolo, Panarello, Villari e Zago, è stato ritirato in data 10 febbraio 2006.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

"Istituto regionale della vite e del vino. Designazione presidente e componenti del consiglio di amministrazione" (n. 454/I)

pervenuto in data 30 gennaio 2006

inviato in data 31 gennaio 2006

"Terme di Acireale S.p.a. – Designazione componenti effettivi e supplenti del collegio sindacale" (n. 457/I).

pervenuto in data 3 febbraio 2006

inviato in data 6 febbraio 2006

“Terme di Sciacca S.p.a. – Designazione componenti effettivi e supplenti del collegio sindacale” (n. 458/I).

pervenuto in data 3 febbraio 2006

inviato in data 6 febbraio 2006

“Istituto ciechi Florio e Salomone di Palermo – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: dott.ssa Antonina Randazzo e dott. Salvatore Adelfio” (n. 459/I).

pervenuto in data 3 febbraio 2006

inviato in data 6 febbraio 2006

“Ente regionale per il diritto allo studio universitario (E.R.S.U.) di Messina – Designazione componente effettivo del collegio dei revisori dei conti: dott. Nicola Galizzi” (n. 460/I).

pervenuto in data 3 febbraio 2006

inviato in data 6 febbraio 2006

“Unione italiana ciechi – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: dott. Claudio Di Vincenzo” (n. 461/I).

pervenuto in data 3 febbraio 2006

inviato in data 6 febbraio 2006

“Terme di Sciacca S.p.a. – Costituzione consiglio di amministrazione” (n. 462/I).

pervenuto in data 3 febbraio 2006

inviato in data 6 febbraio 2006

“Ente regionale per il diritto allo studio universitario (ERSU) di Catania – Designazione componente effettivo e supplente del collegio dei revisori dei conti: dott. Gaetano Chiaro e dott.ssa Annamaria Mancuso” (n. 460/I).

pervenuto in data 3 febbraio 2006

inviato in data 6 febbraio 2006

“A.A.P.I.T. di Agrigento – Designazione componente del consiglio di amministrazione” (n. 465/I).

pervenuto in data 8 febbraio 2006

inviato in data 9 febbraio 2006

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

BILANCIO (II)

“Atto integrativo APQ ‘Sviluppo locale’ – Risorse FAS delibera CIPE n. 35/2005” (n. 455/III/II)

pervenuto in data 2 febbraio 2006

inviato in data 3 febbraio 2006

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

BILANCIO (II)

“Delibera CIPE n. 35/2005. Relazione del NVVIP circa la possibile ripartizione delle risorse programmate sul sistema portuale con delibera di Giunta n. 452 del 29 settembre 2005 al fine della sottoscrizione dell'addendum all'APQ sul trasporto marittimo” (n. 456/IV/II)

pervenuto in data 2 febbraio 2006

inviato in data 3 febbraio 2006

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

“Linee guida di programmazione del piano regionale di propaganda turistica della Regione siciliana per l’anno 2006” (n. 464/IV)

pervenuto in data 8 febbraio 2006

inviato in data 9 febbraio 2006.

Comunicazione di questione di legittimità costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che con ordinanza n. 35/06, il Tribunale amministrativo regionale della Sicilia - sezione staccata di Catania - Sezione terza -, sul ricorso n. 4139 del 2004 R.G. proposto dalla provincia regionale di Ragusa contro l’assessorato regionale del bilancio e delle finanze, l’assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, il dirigente generale pro-tempore del dipartimento regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di costituzionalità dell’articolo 64 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 per violazione dell’articolo 119 della Costituzione.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l’onorevole Miccichè, in data 31 gennaio 2006 ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1098 «Misure per la stabilizzazione del personale precario proveniente dal regime transitorio dei lavoratori socialmente utili (LSU)».

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

ZAGO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la stampa ha riportato, con grande evidenza, la notizia che il Commissario liquidatore degli enti economici siciliani, prof.ssa Rosalba Alessi, avrebbe individuato il soggetto cui cedere la partecipazione ancor oggi detenuta da ESPI in Siciliana Gas S.p.A.;

sempre secondo notizie di stampa, il futuro acquirente di detta partecipazione, pari al 50% del capitale sociale, dovrebbe essere ENI Gas & Power S.p.A., titolare del restante 50% del capitale sociale di Siciliana Gas;

la scelta del futuro acquirente sarebbe stata effettuata tenendo conto dell'esistenza, nello statuto di Siciliana Gas, di una clausola reciproca di prelazione fra i soci, che prevede che l'acquisto delle azioni possa avvenire ad un prezzo pari al valore della corrispondente quota del patrimonio netto della società;

il valore in questione sarebbe stato individuato dal Commissario in 75 milioni di euro;

il prezzo di cessione della partecipazione regionale, a fronte di tale valutazione, sarebbe stato definito in 98 milioni di euro;

l'importo prefigurato come controvalore della cessione, - se le notizie di stampa dovessero rispondere al vero, - sarebbe da ritenere del tutto inadeguato; idoneo, al più, a remunerare, oltre la quota del valore del patrimonio netto, solo una parte del valore di avviamento riferibile alla partecipazione di ESPI (*rectius* Regione siciliana); quest'ultima verrebbe a subire così un gravissimo danno economico, in considerazione del rilevante incremento di valore che le società operanti nel settore della distribuzione di gas naturale hanno avuto in questi ultimi tempi e della circostanza che in nessun conto è stato tenuto il diritto del venditore delle azioni - socio al 50%, lo si ripete, - di essere partecipe del cosiddetto premio di maggioranza ossia del maggior prezzo che compete al cedente il pacchetto azionario che consente di acquisire il controllo della società;

a queste considerazioni deve essere aggiunto un ulteriore elemento: la cessione dell'intero pacchetto azionario di Siciliana Gas ad ENI Gas & Power consentirebbe di perpetuare la gestione extra regionale del settore gas;

considerato che sarebbe necessario che il Governo assuma un'immediata iniziativa volta a disporre che il Commissario liquidatore degli enti economici siciliani proceda all'acquisto della partecipazione di Siciliana Gas in atto detenuta da ENI Gas & Power al prezzo di cui alle notizie di stampa, per poi dare corso alla vendita dell'intero pacchetto azionario a prezzo di mercato ed a pubblico incanto, al fine di far ottenere alla Regione siciliana di realizzare il miglior risultato economico dalla dismissione della propria partecipazione azionaria in Siciliana Gas e di non subire un evidente danno;

per sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere con riferimento ai fatti ed alle notizie esposte.» (2632)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ANTINORO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la gestione dei rifiuti in Sicilia comincia ad assumere aspetti sinistri di speculazioni economiche, danneggiamenti ambientali e violazione dei diritti dei lavoratori;

sempre più spesso si apprende di gestioni fantasiose da parte delle ditte aggiudicatarie degli appalti di conferimento rifiuti;

nel mese di gennaio 2006, le forze dell'ordine hanno scoperto nella discarica di contrada Gilferraro a Cammarata, bonificata da diverso tempo, rifiuti speciali altamente inquinanti che non dovevano trovarsi in quel luogo e non trattati come prevede la legge;

dato che:

questo ritrovamento, avvenuto a seguito di una denuncia circostanziata, potrebbe essere la punta di un iceberg di un sistema ben più generalizzato;

i lavoratori che prestano il loro servizio presso le ditte che si occupano di smaltimento rifiuti per conto dei Comuni, in alcuni casi, già denunciati alle autorità competenti, vengono sfruttati e tenuti 'sotto controllo' tramite la minaccia del licenziamento;

ritenuto che:

in un sistema in cui le ditte gestiscono sia la raccolta differenziata dei Comuni sia il normale conferimento in discarica, nessuno è in grado di controllare se le stesse, per risparmiare nei costi, non conferiscano i rifiuti ingombranti e quelli differenziati nelle normali discariche per conto dei Comuni caricando così ai cittadini i costi di un servizio non fruito;

quanto esposto sopra andrebbe a ledere in maniera vergognosa la dignità dei lavoratori, dell'ambiente e dei Comuni;

per sapere se intenda, anche in virtù della carica di Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, mettere in moto un controllo serrato di tutto il sistema di conferimento in Sicilia partendo proprio dal caso di Cammarata dove si evincono anomalie sospette.» (2635)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MICCICHE'

«Al Presidente della Regione, premesso che nel corso degli ultimi anni diversi lavoratori siciliani sono stati assunti, a varie riprese, presso le Poste Italiane con contratti a tempo determinato (Ctd);

considerato che il 13 gennaio è stato sottoscritto un accordo tra le Poste e i sindacati del settore per il consolidamento del rapporto di lavoro degli ex-Ctd riammessi attualmente in servizio con sentenza del giudice del lavoro;

visto che l'accordo prevede per gli ex-Ctd riammessi che vogliono entrare in pianta stabile:

- a) la rinuncia agli effetti giuridici/economici delle sentenze di riammissione in servizio;
- b) la restituzione degli importi liquidati dall'Azienda Poste in conseguenza delle sentenze e percepite per il periodo non lavorato fino alla data di adesione all'accordo del 13 gennaio;
- c) la decorrenza di 60 giorni per l'adesione all'accordo (salvo per gli eventuali ricorsi in Appello e in Cassazione di quanti non aderiscono in prima istanza), cioè entro il 15 marzo p.v.;
- d) per gli altri lavoratori che non hanno ancora avuto la sentenza sarà prevista una graduatoria nazionale valida fino al 2009;

rilevato che, comunque, per entrare in pianta stabile si dovrà accettare la sede assegnata e si dovrà rinunciare alla indennità di trasferimento;

considerato che risulterebbero già offerte sedi lontane dalla regione e, comunque, dai luoghi di residenza;

per sapere se non ritenga di dover intervenire nelle sedi opportune a tutela dei lavoratori siciliani e per il miglioramento dei servizi postali nell'isola, nel rispetto delle normative sul lavoro e sui diritti sindacali.» (2636)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAGO -VILLARI

«All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che il Comune di Mascalucia, con delibera di Giunta n. 320 del 21 settembre 2001, ha disposto l'acquisizione del cinema Teatro Moderno di Mascalucia, ai sensi della circolare assessoriale n. 10 del 27 giugno 2001 gruppo VI Beni Cult. prot. 2928;

assunto che la stessa delibera è stata corredata da ogni adempimento prescritto (copie planimetriche dell'immobile, documento di valutazione da parte dell'UTE, parere della Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali di Catania) secondo quanto previsto dalla sopra citata circolare;

visto l'esito della stima che ha rilevato (al mese di aprile 2004) una cifra considerevole per le finanze comunali (euro 1.254.000,00), è stata avanzata dal Comune richiesta di finanziamento ai sensi della legge regionale 44 del 1985, a cui sono seguiti numerosi solleciti per un esame con esito positivo della relativa pratica;

considerato il valore culturale della struttura, oggi sottoutilizzata dai proprietari a solo uso cinematografico (mentre si tratta di un cine-teatro), e considerato che tale struttura può essere utilmente inserita nel circuito teatrale e musicale siciliano, ove restaurata e restituita a un uso più articolato, secondo l'intendimento del Comune;

visto ancora l'ulteriore sollecito avanzato dall'amministrazione comunale di Mascalucia con nota prot. 26672 dell'8 novembre 2005;

osservato che sull'acquisizione di detta struttura da parte del Comune di Mascalucia esiste un notevole e diffuso consenso delle forze politiche rappresentate in consiglio comunale, dei cittadini del comune interessato e di quelli vicini, nonché delle più dinamiche espressioni del mondo del teatro e della cultura di quest'area pedemontana nella quale non è possibile fruire, perché mancante, di una struttura culturale di questo valore e con le caratteristiche prima descritte;

per sapere quali ragioni ostino al riscontro positivo della richiesta di finanziamento avanzata, e più volte reiterata, dal Comune di Mascalucia per l'acquisto dei locali del cinema teatro Moderno.» (2637)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che il Forum delle associazioni familiari è una componente tutt'altro che irrilevante dell'associazionismo familiare della nostra regione, visto che riunisce 28 associazioni familiari in rappresentanza di circa 250.000 famiglie siciliane;

premessò, altresì, che è stato fra i principali promotori della legge regionale per la tutela e valorizzazione della famiglia e che fa parte, a livello nazionale, dell'Osservatorio permanente sulla Famiglia nell'ambito del Ministero del Welfare;

per sapere:

i motivi dell'esclusione del Forum delle associazioni familiari dall'Osservatorio permanente sulla Famiglia, previsto dall'articolo 18 della legge regionale n. 10 del 2003;

il motivo delle mancate risposte alle sollecitazioni dello stesso Forum e se si intenda porre in essere adeguati e tempestivi rimedi ad una scelta che priverebbe l'Osservatorio di una componente che rappresenta la parte più significativa delle famiglie siciliane.» (2638)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BRANDARA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 25 gennaio 2006 al legale rappresentante della Casa di Cura S. Anna di Erice (TP) è stata notificata la disposizione assessoriale n. 180 del 2006 di sospensione dell'autorizzazione sanitaria all'apertura, alla gestione ed ai rapporti di preaccreditamento con il S.S.R., con attuazione ad effetto immediato;

la notifica di sospensione è conseguente a un sopralluogo ispettivo, effettuato il 23 gennaio 2006, per la verifica di carenze già segnalate dalla Commissione regionale per la sicurezza del paziente in occasione di una precedente visita, effettuata il 13 dicembre 2005;

solo in occasione del sopralluogo ispettivo del 23 gennaio 2006 è stato notificato al legale rappresentante della Casa di Cura S. Anna di Erice il verbale della visita del 13 dicembre 2005 effettuata dalla Commissione regionale per la sicurezza del paziente nell'ambito delle strutture ospedaliere;

la contemporaneità dell'ispezione per verificare la permanenza o meno delle carenze evidenziate dalla Commissione suddetta, con la consegna del verbale del 13 dicembre 2005, ha di fatto annullato l'intervallo temporale necessario all'eventuale rimozione delle carenze rilevate e prassi corretta - nel pieno rispetto delle norme che disciplinano la delicata materia - avrebbe voluto, invece, che il verbale del 13 dicembre 2005 fosse accompagnato da una diffida ad adempiere, con l'indicazione dei tempi necessari, - quale premessa di una eventuale e successiva sospensione dell'autorizzazione sanitaria all'apertura, alla gestione e ai rapporti di preaccreditamento con il S.S.R.,- così come giustamente fatto per altre cliniche;

le carenze rilevate nella visita della Commissione regionale per la sicurezza del paziente nell'ambito delle strutture operatorie sono state riscontrate, solo in parte, nel sopralluogo ispettivo, del 23 gennaio 2006;

il vizio procedurale, sopra evidenziato, configura il mancato rispetto di quanto previsto dall'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 39 dell'8 novembre 1998 inducendo a pensare che i provvedimenti non siano stati adottati con indispensabile equità e senza tenere pienamente

conto del disagio cui sono sottoposti i pazienti che si devono trasferire in altre strutture, per altro non meglio identificate, per proseguire le cure necessarie;

va indubbiamente condivisa e sostenuta la giusta esigenza di garantire livelli di sicurezza per la salute dei cittadini attraverso il rigoroso rispetto dei protocolli sanitari e di altre specifiche procedure;

per sapere:

se non ritenga indispensabile attivarsi per assicurare assoluta e scrupolosa uniformità di trattamento, quale espressione di massima trasparenza amministrativa, soprattutto nel porre in essere provvedimenti atti a salvaguardare la salute dei cittadini e il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi riconducibili agli aspetti igienico sanitari delle sale operatorie;

se non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative per assicurare il pieno rispetto della norma su richiamata e, nel caso specifico, visto che la procedura adottata nei confronti della Casa di Cura S. Anna di Erice (TP) risulta nei fatti anomala, se non valuti utile procedere in autotutela, revocando il provvedimento di che trattasi.» (2640)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

da diversi anni è in corso, in contrada Gelkamar, nel Comune di Pantelleria (TP), lo sfruttamento di una cava a cielo aperto e, dirimpetto a questa, è stato creato un ampio piazzale con l'edificazione di piccoli dammusi e di un capannone, finalizzati alla produzione e commercializzazione di materiali per l'edilizia;

il sito in questione è anche diventato una discarica a cielo aperto di inerti e rifiuti di altra natura, depositati al margine di una strada ad una sola carreggiata, a volte invadendo la già ristretta sede stradale e in parte scaricati all'interno del piazzale prospiciente la cava;

l'amministrazione comunale è stata informata dello stato dei fatti già dal settembre 2003 e, con risposta del 10 ottobre 2003, prot. n. 17377, il Comune dichiarava di avere intrapreso gli accertamenti volti a verificare la regolarità dei manufatti e di avere inoltrato una richiesta di chiarimenti agli organi competenti per il controllo (ASL n. 9 TP, Assessorato regionale Territorio e ambiente, ARPA) e il parere favorevole allo svolgimento delle attività di produzione e vendita dei materiali della cava;

un'ulteriore richiesta di documentazione comprovante l'autorizzazione rilasciata anche per la discarica e la trasformazione degli inerti, presentata in data 25 ottobre 2003 e riguardante le regolarità dei fabbricati e dei macchinari presenti nelle due aree di attività insistenti in contrada Gelkamar - Pantelleria (TP);

la cava, nel frattempo, continua le sue attività con dispersioni di polveri insalubri che ricoprono piantagioni e fabbricati contribuendo al degrado ambientale di una zona che si presentava come una ridente vallata coltivata a zibibbo, ulivo e capperi;

per sapere se non ritenga urgente, secondo quanto richiesto dall'amministrazione comunale e dai cittadini che intendono vedere tutelato il proprio diritto alla salute, accertare la validità e congruità delle autorizzazioni eventualmente rilasciate:

- a) per l'apertura e lo sfruttamento minerario del sito individuato in zona Gelkamar;
- b) per la discarica e trasformazione degli inerti;
- c) per la costruzione dei manufatti esistenti su terreni precedente mente utilizzati per la coltivazione.» (2641)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la recente calamità naturale caratterizzata da imponenti precipitazioni atmosferiche nella provincia di Ragusa ha causato danni alle imprese agricole del territorio per diversi milioni di euro;

a seguito di tali precipitazioni si è verificato lo straripamento del fiume Birillo, che ha rotto gli argini in diversi tratti del suo percorso e, per l'esattezza, nella contrada Saliceto Birillo causando notevoli danni alle colture ed agli impianti serricoli;

circa duecento sono le imprese agricole che hanno visto compromessa l'intera produzione della stagione e subito danni alle strutture ed alle abitazioni;

considerando la vocazione agricola del territorio colpito dal maltempo e l'entità dei danni riscontrati dai primi sopralluoghi, pari ad oltre 20 milioni di euro, drammatica sarà la ripercussione per le famiglie coinvolte e per l'intera economia ragusana;

per sapere quali immediati provvedimenti il Governo della Regione intenda intraprendere per l'immediata decretazione della dichiarazione di calamità naturale per le zone colpite e per il successivo avvio delle procedure per il ristoro dei danni.» (2642)

INCARDONA

«All'Assessore per la sanità, premesso che l'Assessorato regionale della sanità, con appositi decreti, ha attivato percorsi di riqualificazione del personale ausiliario ed O.T.A. delle strutture sanitarie pubbliche e private;

visto il proliferare di corsi O.S.A. (operatore socio assistenziale) autorizzati dall'Assessorato del lavoro;

visto che detti corsi in ambito socio-sanitario non hanno alcun riconoscimento e, pertanto, nessuno sbocco occupazionale;

considerato che:

i partecipanti devono sborsare fino a 5.000 euro per partecipare a detti corsi;

tale situazione diventa sempre più intollerabile e non più governabile (si ipotizzano circa 5.000 persone con titolo non valido);

tantissimi giovani, dopo l'acquisizione del predetto titolo, per poterlo riconvertire in quello di operatore socio sanitario (O.S.S.), devono sostenere esami in altre regioni d'Italia, con ulteriori costi;

visto altresì che nel settembre 2005 l'O.E.R. ha già predisposto un decreto attuativo per i corsi di O.S.S. secondo quanto previsto dal Ministero della Salute (il Ministero, per l'anno 2005, autorizzava l'attivazione di corsi per O.S.S. per 2.000 partecipanti);

per sapere:

se intenda attivare i predetti corsi, dando così una risposta alle legittime aspettative dei tanti giovani disoccupati che vogliono intraprendere questa attività lavorativa;

quali siano i motivi che ne hanno ostacolato l'attivazione, considerato che la proposta di decreto è già all'attenzione dell'Assessorato Sanità da più di cinque mesi.» (2646)

MERCADANTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

con legge regionale 31 luglio 2003, n. 10 'Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia', questa Assemblea regionale, in attuazione dei principi sanciti dagli articoli 2, 3, 29, 31 e 37 della Costituzione, ha riconosciuto e valorizzato la famiglia fondata sul matrimonio quale soggetto sociale di primario riferimento per le politiche di promozione della famiglia;

con l'art. 18 della citata legge regionale è stato istituito presso l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, l'Osservatorio permanente sulle famiglie, con vari compiti di studio, analisi, valutazione e proposte in merito alle finalità previste dalla legge stessa;

con decreto assessoriale n. 2890 U.O. n. 7 - Servizio 7°, l'Assessore per la famiglia, on.le Raffaele Stancanelli, ha decretato la composizione dell'Osservatorio permanente sulle famiglie;

visto che tra i rappresentanti delle associazioni di solidarietà familiare nominati con il citato D.A. n. 2890 quali componenti dell'Osservatorio non compare alcun rappresentante del Forum regionale delle Associazioni familiari;

considerato che:

il sopra citato Forum delle Associazioni familiari rappresenta una realtà operativa e di coordinamento tra le maggiori associazioni di solidarietà familiare presenti nella nostra Regione;

lo stesso è presente anche su tutto il territorio nazionale con Comitati in ogni Regione e con diversi Comitati provinciali e territoriali;

il Forum, da oltre dieci anni, si interfaccia tra cittadini e istituzioni per promuovere politiche a favore della famiglia, acquisendo esperienze e promovendo interventi di non facile riscontro in altre realtà associazionistiche di pari natura;

tenuto conto che si ritiene indispensabile, per quanto sopra esposto, assicurare la collaborazione del Forum delle Associazioni familiari all'Osservatorio permanente sulle famiglie;

per sapere quali siano i criteri di scelta dei rappresentanti nominati all'interno dell'Osservatorio permanente sulle famiglie;

se non ritengano necessario integrare il decreto assessoriale n. 2890 U. O. n. 7 - Servizio 7°, che riguarda la composizione dell'Osservatorio permanente sulle Famiglie, con i rappresentanti del Forum regionale delle Associazioni familiari.» (2647)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il Comune di Palermo, dopo anni di continue e pressanti sollecitazioni, ha concesso alla 'Missione di Speranza e Carità' la disponibilità di alcuni locali dell'ex Opera Pia S. Caterina, ubicati in via Garibaldi, con l'obbligo di intervenire con lavori di consolidamento, rendendoli fruibili prima dell'utilizzazione;

la Missione accoglie donne singole o con i loro bambini ed in atto più di cento ospiti vivono all'interno della Missione e quotidianamente molte donne in difficoltà, quasi tutte extracomunitarie, si rivolgono ad essa per essere accolte ed aiutate;

i locali utilizzati sono diventati insufficienti a garantire idonei spazi ed un vivere in maniera dignitosa anche per la continua e pressante richiesta di ospitalità;

nel 2004 la Missione ha formalizzato l'ennesima richiesta al Comune di Palermo per la totale disponibilità dell'immobile, dichiarandosi disponibile ad affrontare tutti i lavori atti a rendere agibile e fruibile nella sua interezza la struttura, anche in considerazione che, secondo quanto dichiarato nella cessione della struttura dalla Regione al Comune, i locali non ceduti alla Missione dovevano essere ristrutturati e consolidati come locali di accoglienza per gli studenti partecipanti alle Universiadi del 1997;

l'edificio non è stato consolidato e mai utilizzato per le Universiadi da parte dell'Assessorato al Centro storico e si prevedono tempi lunghi per la progettazione, le varie approvazioni, la gara e l'inizio dei lavori, né è dato sapere se a conclusione dell'iter i locali saranno mantenuti nella piena disponibilità della Missione;

per sapere:

come sarà affrontata la problematica, che riveste carattere di ordine e sicurezza pubblica e richiede una decisione e una risoluzione immediata, anche per la mancanza di altre strutture a gestione pubblica;

quali iniziative si intendano adottare per venire incontro alle pressanti richieste di ospitalità ed assistenza da parte di tante donne che da sole o con i loro bambini, in assenza di una risposta, sarebbero costrette a vivere lungo le strade o, le più fortunate, a trovare posto nella notte sotto i portici della stazione.» (2649)

TURANO-BRANDARA-ARDIZZONE-MANCUSO

«*All'Assessore per l'industria*, premesso che la Sicilia non ha ancora una sua legge specifica per tutelare il comparto della cantieristica navale e che quest'ultimo potrebbe, data la sua posizione geografica, alla luce dell'area di libero scambio euromediterranea, divenire un settore strategico produttivo;

considerati i consistenti investimenti che la Regione siciliana ha a suo tempo sostenuto sia per garantire i livelli occupazionali presso la principale struttura ex Partecipazioni statali (oggi Fincantieri) da un lato e, più in particolare, con la realizzazione della SMEB - Cantieri navali di Messina;

preso atto che a Messina coesiste l'anomala situazione di una Autorità portuale che non ha, di fatto, accorpato le competenze dell'Ente porto che detiene il possesso della struttura cantieristica posta in affidamento ventennale;

verificato che esiste, al momento, una situazione di crisi occupazionale della forza lavoro della medesima SMEB quantificata in circa 200 unità;

preso atto che è stata svolta, a cura dell'Autorità portuale di Messina, un'apposita gara di appalto per l'affidamento in concessione ventennale della predetta struttura cantieristica SMEB e che per tale gara si dovrebbe procedere all'aggiudicazione definitiva;

al fine, altresì, di evitare da parte di promittenti aggiudicatari di congelare le potenzialità di effettivo rilancio della struttura cantieristica alla luce di un più articolato disegno di legge regionale che possa ridisegnare il comparto delle ex partecipazioni regionali, ciò alla luce di vicende di dismissioni pubbliche già effettuate in favore di Gruppi imprenditoriali che, di fatto, hanno disatteso le aspettative su cui la Regione siciliana aveva riposto le proprie legittime speranze di risoluzione;

per sapere:

se siano state effettuate tutte le verifiche del caso per accertare che gli eventuali affidatari abbiano un reale piano industriale sia sotto il profilo delle capacità tecnico economiche relative alla durata ventennale della concessione e, contestualmente, se abbiano in particolare proposte concrete di commesse di lavoro che possano, almeno nel primo quinquennio, garantire una tranquilla gestione della 'impegnativa' concessione pubblica;

se nelle procedure amministrative relative al bando di affidamento siano state poste ab origine tali forme di cautela ed, eventualmente, in caso positivo, quali esiti complessivi abbiano dato circa tutti i relativi partecipanti.» (2650)

SCALICI - ACANTO - BASILE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per sanità, premesso che:

sono stati rinvenuti in Sicilia nove cigni, tra cui due in provincia di Ragusa, e che le analisi hanno accertato che sono affetti dal virus dell'avaiaria;

secondo il Ministro della salute, Storace, vi è una relativa tranquillità per la salute umana mentre esistono motivi di preoccupazione per quella veterinaria;

un decreto vieterà la movimentazione di animali vivi sensibili al virus in questione per 21 giorni in alcune province della Puglia, della Calabria e della Sicilia;

questa situazione comporterà inevitabilmente dei danni economici al comparto avicolo siciliano;

sarebbe quanto mai opportuna un'immediata campagna di informazione per non creare ulteriore allarmismo anche nella popolazione;

per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per avviare un'efficace campagna di informazione e quali supporti ed interventi si intendano adottare per venire incontro alle imprese avicole siciliane.» (2651)

INCARDONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di capo dipartimento cultura ed assistenza (sicurezza sociale e attività culturali) fu indetto con deliberazione consiliare n. 92 del 23 gennaio 1988 e si concluse dopo circa sei anni con l'approvazione della graduatoria e la nomina del vincitore con deliberazione della Commissione straordinaria n. 528 del 1993, ma è rimasto l'unico tra tanti che non è stato ancora definito;

nello stesso periodo il Comune esperì diversi altri concorsi per titoli ed esami per la copertura di altri posti vacanti (ragionieri, geometri, ufficiali amministrativi, operatori ced, ausiliari asilo nido...). Tutti i concorsi furono espletati con le stesse modalità..... ed il CO.RE.CO., sezione provinciale di Catania, vistò tutte le deliberazioni di approvazione delle graduatorie e di nomina dei vincitori (tra i quali parenti di politici e funzionari locali); tutte tranne quella del concorso di capodipartimento cultura ed assistenza, vinto dal dott. Di Salvo, che venne ritenuta illegittima perché il punteggio dei titoli era stato attribuito successivamente alla valutazione delle prove (così come era tuttavia avvenuto negli altri concorsi che invece furono 'approvati' e considerati legittimi);

tutti gli altri vincitori pertanto furono regolarmente inquadrati nei rispettivi posti d'organico e presero servizio immediatamente mentre il vincitore del concorso descritto nel primo capoverso fu costretto ad impugnare avanti al Tribunale amministrativo regionale di Catania il provvedimento negativo di controllo, che lo annullò con sentenza n. 1449/99;

senonchè la sentenza del TAR fu ribaltata dalla decisione n. 12/2002 del Consiglio di giustizia amministrativa e dopo varie lungaggini la Commissione straordinaria - insediatasi a seguito dello scioglimento dell'Amministrazione comunale per infiltrazioni mafiose - con

deliberazione n. 27/2004 - da tempo esecutiva - proprio in esecuzione della citata sentenza e stante la vacanza del posto (come si evince dalla deliberazione del Commissario regionale n. 26 del 3 marzo 2003 di approvazione della pianta organica vigente) ha statuito di rinnovare alcune fasi del concorso intaccate dalla pronuncia;

con deliberazione n. 176 del 20 dicembre 2004 la stessa Commissione straordinaria ha provveduto ad approvare il programma triennale delle assunzioni 2004/2006 ove è prevista sin dal 2004 l'assunzione del capo settore cultura ed assistenza - a conclusione delle operazioni concorsuali in corso di rinnovazione - deliberazione confermata con successivo atto n. 16 del 25 gennaio 2005;

medio tempore le funzioni di responsabile del Settore (con relative indennità mensili) sono state affidate dal capo dell'Amministrazione, successivamente sciolta per mafia, ad una concorrente (già finita sotto processo per abuso d'ufficio insieme alla commissione giudicatrice e poi assolta) che si trova in conflitto d'interessi perché ha pensato bene di presentare ricorso avverso la deliberazione di rinnovo di alcune fasi del concorso visto che ogni mese che passa senza che il concorso si definisca ci guadagna;

il Comune di San Giovanni La Punta (CT) (tristemente noto per le vicende politiche ed amministrative degli ultimi dieci anni con due scioglimenti per mafia e tre commissariamenti regionali) è obbligato, sia dalla normativa vigente (art. 2 legge n. 241 del 1990 successivamente modificata e integrata con leggi n. 15 del 2005 e n. 80 del 2005), che dai vari precedenti propri atti adottati, a concludere il procedimento concorsuale che risulta ancora 'inspiegabilmente' sospeso;

è stato già rilevato che le leggi dello Stato, i principi costituzionali di cui agli artt. 3, 51 e 97, l'uguaglianza, l'imparzialità, l'obbligo che l'accesso alle pubbliche Amministrazioni avvenga tramite concorso (e non per l'eredità del passato) non sono rispettati nel Comune di San Giovanni La Punta, ove sembrano esserci - è ragionevole il dubbio - favoritismi e discriminazioni;

per sapere:

se non ritengano opportuno e improcrastinabile intervenire presso il Comune di San Giovanni La Punta (CT) affinché si possa concludere nel più breve tempo possibile la scandalosa procedura concorsuale anche mediante la nomina di commissari o/e ispettori per porre fine ad illegittime e ingiustificate situazioni di fatto;

se non ritengano necessario utilizzare tutti gli strumenti idonei al fine di ripristinare la legalità e la trasparenza all'interno dell'Amministrazione comunale e scongiurare il pericolo della collusione.» (2652)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RAITI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

una recente notizia di stampa, pubblicata sul quotidiano locale Gazzetta del Sud del 7 c.m., ha riportato un Suo intervento, relativo allo stato di attuazione degli Ato idrici in Sicilia, in cui

è stata da Ella paventata l'ipotesi di un commissariamento nei confronti dell'Autorità dell'ambito territoriale ottimale n. 3 Messina, stante, a Suo dire, l'inerzia della stessa ed il conseguente rischio di perdita dei finanziamenti comunitari;

con nota prot. 656 del 20/01/06, a Sua firma, inoltrata all'Autorità d'ambito di cui sopra, e per conoscenza all'Assessorato regionale della Famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, l'Autorità suddetta, 'stante l'acclarata grave situazione di stallo', è stata formalmente diffidata a porre in essere, entro e non oltre il 31 gennaio 2006, quanto necessario per l'affidamento del servizio idrico integrato;

considerato che:

allo stato non sussiste alcuna inerzia da parte dell'organo politico istituzionale della suddetta autorità (conferenza d'ambito), dal momento che già nel 2004 erano state esperite due procedure ad evidenza pubblica per la scelta del concessionario, andate deserte;

stante quanto sopra, già a far data dal 9 giugno 2005, l'Assemblea ha abrogato la scelta di affidamento mediante concessione a terzi, optando, a maggioranza, nel rispetto del quorum funzionale, per la modalità di gestione di cui al novato art. 113, comma 5, lett. c) del T.U. n. 267/2000 (affidamento in house);

con successiva deliberazione del 24/06/05 sono stati approvati gli atti consequenziali (Statuto, convenzione e disciplinare tecnico);

inoltre, gli atti deliberati dalla suddetta conferenza sono stati sottoposti ai Consigli comunali di tutti gli Enti locali convenzionati, ai sensi dell'art.18 della Convenzione di Cooperazione istitutiva dell'Autorità d'Ambito;

già nell'agosto 2005 ben 72 consigli comunali, ivi compreso il comune capoluogo, rappresentativi di una popolazione pari a 517.122 abitanti residenti nell'Ato (79 %), hanno approvato la scelta della modalità di gestione deliberata dall'Autorità Ato 3 Messina;

dei restanti Consigli comunali, alcuni (4), rappresentativi di una popolazione di 25.703 abitanti (4%) hanno approvato con emendamenti, altri (20), pari al 7 per cento della popolazione residente nell'ATO, hanno respinto, altri ancora (9), pari al 10 per cento, non hanno trattato il deliberato dell'assemblea;

per una velocizzazione dell'iter procedurale, relativa all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato, il Presidente del suddetto Ente d'ambito ha formalmente richiesto alla struttura commissariale, di cui Ella è commissario delegato, l'attivazione della procedura di commissariamento nei confronti dei Consigli comunali che non hanno approvato o approvato con emendamenti gli atti deliberati dalla Conferenza d'ambito;

lo stesso Suo consulente, nella persona del prof. ing. Mario Rosario Mazzola, ha espresso parere, in data 1 agosto 2005, riferendo che comunque, anche in assenza dell'adesione di tutti gli enti locali alla società interamente pubblica, i restanti Enti si sono assunti temporaneamente l'onere della costituzione della suddetta società, riservando il diritto di subentro agli altri Enti successivamente, come peraltro verificatosi in altri ambiti territoriali ottimali;

con nota prot. n. 10115 del 17 agosto 2005, a Sua firma, inoltrata all'Autorità d'ambito dell'ATO 3 Me, Ella ha concluso che 'non appare opportuno intervenire d'autorità nei confronti dei Consigli comunali che non hanno confermato la scelta dell'Assemblea dei Sindaci dell'ATO ME 3 di costituire una società interamente pubblica per la gestione del S.I.I.' ;

avendo la Conferenza d'Ambito, nella seduta del 27 settembre 2005, riconfermato la volontà di procedere alla costituzione della società in house, in data 24 ottobre 2005 si teneva presso la struttura commissariale una riunione cui partecipava il vice commissario, avv. Felice Crosta, il Presidente della Provincia Regionale di Messina, i Sindaci di 4 comuni del messinese, il responsabile della S.T.O dell'ambito precitato ed il sottoscritto, nella sua qualità di sindaco del Comune di Brolo, nel corso della quale, com'è dato desumere dal relativo verbale, venivano date dal vice commissario delegato ampie garanzie per la soluzione di tale problematica nel rispetto della volontà manifestata dall'organo assembleare dell'ATO ME 3;

osservato che:

a distanza di ben tre mesi , giungeva invece, in data 24 gennaio 2006, all'Autorità d'ambito predetta la superiore diffida che determinava la convocazione della conferenza d'ambito, in seduta straordinaria, per il 31 gennaio scorso, tramite telegramma che giungeva ai sindaci ed ai presidenti dei consigli comunali solamente il 30 gennaio in tarda mattinata ed in alcuni casi (ad esempio si cita solo il comune capoluogo), perfino, il giorno successivo;

tale convocazione, operata in totale difformità di quanto previsto dall'art. 7, comma 5, del regolamento di funzionamento dell'autorità d'ambito territoriale ottimale n. 3 Messina, determinava l'assenza del quorum strutturale;

nessuna ulteriore convocazione è stata ad oggi operata dal Presidente della predetta Autorità d'ambito;

invece, in data 10 febbraio, ai sensi dell'art. 7, 4° comma, del regolamento di funzionamento di cui sopra, alcuni sindaci chiedevano al Presidente la convocazione, in seduta straordinaria ed urgente della Conferenza, ponendo all'ordine del giorno: l'approvazione del nuovo piano interventi e connesso piano investimenti relativo al 1° triennio di gestione (POT), l'approvazione adeguamento della Rev. 3 del piano d'ambito e rimodulazione del nuovo piano economico-finanziario e tariffario e la scelta della forma di gestione del S.I.I., nonché la modifica dell'assetto politico istitutivo dell'ente d'ambito da convenzione di cooperazione a consorzio di comuni;

quanto sopra evidenziato comprova non un'inerzia bensì l'attività istituzionale dell'Autorità al fine di addivenire in tempi brevi all'individuazione del soggetto gestore per non esporre la comunità, da me rappresentata, al rischio della perdita del finanziamento pubblico e quindi determinare un innalzamento della tariffa, non sostenibile socialmente, e ciò anche nella considerazione dei fatti verificatisi recentemente circa le tariffe inerenti il servizio rifiuti ritenute anche da Ella, giustamente, 'esose' nel Suo intervento pubblicato sulla Gazzetta del Sud dello scorso 7 febbraio;

tale preoccupazione riveste primaria importanza tant'è che l'art. 154, comma 6, del decreto legislativo recante norme in materia ambientale, approvato il 10 febbraio scorso, prevede che nella modulazione della tariffa del servizio idrico integrato siano assicurate agevolazioni per i

consumi domestici essenziali e per i consumi di determinate categorie secondo prefissati scaglioni di reddito;

infine l'art. 150, comma 3, del sopracitato decreto legislativo, recante norme in materia ambientale, prevede che la gestione del S.S.I. possa essere affidata a società partecipate esclusivamente e direttamente da comuni o altri enti locali compresi nell'ambito territoriale ottimale, qualora ricorrano obiettive ragioni tecniche ed economiche secondo la previsione del comma 5, lettera c), dell'art. 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, senza limitazioni temporali di sorta;

per sapere:

1) se non ritenga opportuno porre in essere tutti i provvedimenti necessari al fine di evitare qualsiasi commissariamento dell'autorità d'ambito ME 3, evitando così sia il prevaricamento della volontà dell'organo politico istituzionale (conferenza d'ambito), che per ben due volte ha deliberato e dato indicazioni per la scelta della società pubblica, sia la sottrazione a tale organo del potere di governo e controllo, che gli è proprio, per affidarlo al solito commissario di turno;

2) se non ritenga altresì opportuno, nel rispetto del principio costituzionale del buon andamento e del criterio di trasparenza cui deve essere informata l'azione amministrativa, chiarire, anche per consentire eventuali e ponderate diverse scelte da parte della conferenza d'ambito, quale sia il termine ultimo per l'affidamento del S.I.I., atto ad evitare il rischio di perdita dei finanziamenti comunitari, stante che i termini, indicati come perentori, non si sono poi rivelati tali;

3) se non ritenga altresì opportuno, nell'ambito dei poteri ad Ella conferiti, disporre, al fine di evitare il ripetersi dell'esosità delle recenti tariffe rifiuti ed il conseguente giustificato malcontento delle Comunità amministrate, immediati controlli e verifiche dei piani d'ambito nonché dei costi di funzionamento dell'Autorità d'ambito, operando, se del caso, le necessarie modifiche, stante che la tariffa, ai sensi dell'art. 154 del richiamato decreto legislativo 10 febbraio 2006, è determinata tenendo contodelle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione e delle opere, dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito....nonchè di una quota parte dei costi di funzionamento dell'Autorità d'ambito in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi d'investimento e di esercizio.» (2653)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LACCOTO

PRESIDENTE. Le interrogazioni, ora annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

ZAGO, segretario f.f.:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

dopo il rifacimento della pavimentazione di via Etnea, tutta la zona è stata destinata ad isola pedonale con l'interdizione del traffico anche ai mezzi pubblici urbani;

dapprima è stata chiusa al traffico piazza Duomo con un provvedimento successivamente ritirato in quanto creava non pochi disagi a tutta la circolazione, per cui fu riaperto il lato nord della piazza;

successivamente l'amministrazione comunale ha deciso di chiudere il tratto di via Etnea compreso tra i Quattro canti e piazza Duomo provocando disagio nei trasporti urbani, soprattutto ai bus dell'Azienda municipale trasporti;

la deviazione del traffico veicolare è avvenuta inizialmente attraverso le vie Manzoni e San Giuseppe al Duomo, provocando ulteriori disagi e file interminabili in quanto le strade in questione sono molto strette e incapaci di agevolare la viabilità, ed inoltre una tale situazione provoca inquinamento non solo acustico ma anche ambientale;

accortisi dell'insuccesso del provvedimento, l'amministrazione decise, 'abilmente', di dirottare i bus in via Antonio di San Giuliano, per cui gli autobus provenienti da nord e diretti verso il Fortino, giunti ai Quattro Canti, sono adesso costretti ad immettersi in direzione opposta e percorrere almeno un chilometro e mezzo in più tra vie strette e trafficate, andando ad appesantire ulteriormente la viabilità, per non parlare, poi, delle lamentele degli utenti e degli stessi autisti dei bus;

per sapere quali interventi urgenti si intenda porre in essere al fine di trovare una giusta soluzione per agevolare il transito dei mezzi pubblici urbani nel tratto di via Etnea tra piazza Duomo e i Quattro Canti a Catania.» (2630)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

all'angolo tra via Ingegnere e piazza Pier Paolo Pasolini, a Catania, insiste un parco giochi che da tempo è privo di illuminazione;

anche il parco Gandhi, ubicato in via Santa Sofia angolo piazza Gandhi, è privo di illuminazione da diverso tempo;

nonostante le continue segnalazioni da parte di molti cittadini all'ufficio comunale preposto, nulla è stato ancora fatto affinché i parchi suddetti possano essere frequentati a qualsiasi ora del giorno;

per sapere quali interventi urgenti ed entro quali tempi si intenda ripristinare l'illuminazione del parco giochi di via Ingegnere e del parco di via Santa Sofia a Catania.» (2631)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

lo sfruttamento e l'imbottigliamento dell'acqua minerale Pozzillo è esclusivamente permesso all'Azienda autonoma delle Terme di Acireale dal DPR n. 24 del 18 aprile 1951;

la fonte Pozzillo, di proprietà della Regione siciliana dall'agosto 1999, è gestita con un provvedimento di dubbia legittimità, attraverso una società privata acquisita con una procedura alquanto singolare (cessione dell'Azienda);

nessun Commissario nominato dall'Assessore pro tempore (e precedenti) negli ultimi sette anni si è occupato della Pozzillo;

la 'Siciliana Acque Minerali s.r.l.', partecipata dalla Regione Sicilia al 72%, è stata messa in liquidazione nel 1999 ed è successivamente fallita;

i dipendenti, ininterrottamente dal 1999, chiedono aiuto alla Regione attraverso l'Azienda autonoma delle Terme di Acireale, la quale non ha mai dato risposta;

considerato che un professore ordinario di diritto commerciale dell'Università di Catania ha definito, in apposito parere, il contratto di cessione di attività di imbottigliamento assolutamente nullo ed inefficace;

considerato, inoltre, che:

lo stato di totale abbandono in cui versano gli impianti privi di manutenzione, la rete elettrica, i cavi di alimentazione ed i quadri comando costituisce un serio pericolo per l'incolumità delle maestranze, in quanto non soddisfano nemmeno il livello minimo di sicurezza imposto dalle leggi vigenti;

l'attuale amministrazione non solo non ha avviato alcun piano di rilancio dell'azienda, ma non si è neppure curata di ottimizzare gli elementi che determinano la competitività del prodotto e la capacità produttiva degli impianti con l'inevitabile declino aziendale in ordine ad immagine e rendimento;

ritenuto che:

gli elementi sopra esposti evidenziano in maniera inconfutabile che l'azienda è stata gestita superficialmente ed in regime fallimentare;

nessun organo regionale preposto ha fatto sì che la normativa sopra richiamata venisse rispettata;

per sapere:

se, alla luce di quanto sopra esposto, il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire con urgenza per ovviare ai danni della cattiva gestione dell'Azienda nonché al fine di accertare le eventuali responsabilità in ordine all'attuale stato della vicenda 'Pozzillo';

se e quali iniziative si intendano adottare per scongiurare danni ai lavoratori;

per quali motivi non siano state estese al personale della controllata Terme di Acireale 'Siciliana Acque Minerali s.r.l.', in forza al 31 dicembre 1998, le misure previste all'articolo 119 della legge regionale n. 17 del 2004, così come avevamo proposto in un emendamento presentato alla legge finanziaria approvata in questi giorni.» (2633)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BARBAGALLO - VILLARI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

negli ultimi tempi sono sempre più numerose le manifestazioni di protesta da parte delle Forze dell'Ordine;

gli stessi rappresentanti di queste lamentano una disattenzione nei riguardi del loro, spesso pericoloso lavoro, da parte delle Istituzioni;

le preoccupazioni manifestate non sembrano del tutto infondate: infatti, nella finanziaria nazionale non sono stati previsti i fondi per il rinnovo del contratto, così come sono state abolite le missioni e persino il rimborso delle spese per assistenza ai feriti per cause di servizio;

infine, a causa dell'esiguità dei fondi, diversi agenti di polizia penitenziaria potrebbero essere licenziati mettendo a rischio la possibilità di gestire le carceri;

non può non riconoscersi la valenza del lavoro svolto dalle nostre Forze dell'Ordine tant'è che in questi ultimi anni la lotta alla criminalità organizzata ed alla micro-criminalità ha dato ottimi risultati elevando i nostri sistemi di sicurezza interna;

è opportuno riconoscere i meriti che spettano alle Forze dell'Ordine, anche attraverso un adeguato compenso in relazione alla pericolosità dei compiti svolti;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare quanto in premessa indicato;

se non intenda sottoporre tale problematica al Governo ed al Parlamento nazionale.» (2634)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

gli attuali impianti sciistici di Piano Battaglia, costruiti nell'anno 1976, dovranno essere adeguati entro il 2006 alle norme sulla sicurezza previste dalla legislazione vigente in materia, in quanto, a meno di proroghe, a partire dall'anno 2007 non potranno più essere messi in funzione;

esistono dei progetti per la realizzazione di nuovi impianti sciistici presso la Provincia regionale di Palermo, parte dei quali con finanziamento acquisito;

tali progetti contemplano la realizzazione di quattro piste e precisamente 'baby', 'scoiattolo', 'sparviero', e una 'pista di fondo';

considerato che:

parte degli impianti e delle piste già esistenti e di quelli da realizzare ricade in zona C e parte in zona A di riserva assoluta per le quote superiori secondo le previsioni del Piano territoriale del Parco in corso di approvazione da parte degli organi competenti;

tale zonizzazione impedirebbe la realizzazione dei suddetti progetti ed in particolare l'adeguamento delle piste alle norme di sicurezza con conseguente impossibilità di omologazione da parte della FISI;

la mancata omologazione degli impianti sciistici impedirebbe il rilancio del polo turistico invernale di Piano Battaglia con grave danno economico per tutta la comunità ivi residente;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per consentire la realizzazione dei progetti per i nuovi impianti sciistici e l'ammodernamento delle piste esistenti di Piano Battaglia, sempre nel rispetto della tutela ambientale e paesaggistica.» (2639)

VICARI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

sul sito della Società ATO PA2 Alto Belice Ambiente di Monreale è stato pubblicato un bando di concorso per l'assunzione di personale da impiegare nei servizi integrati dei rifiuti gestiti dalla stessa società;

per la sopradetta assunzione è richiesta la sola presentazione di un'istanza con allegato un curriculum vitae formato europeo;

il predetto bando non specifica i profili professionali dei posti messi a concorso, la tipologia del rapporto di lavoro (tempo determinato o indeterminato), il corrispettivo retributivo, il contratto collettivo di riferimento, i requisiti professionali richiesti, il numero dei posti messi a concorso per ogni profilo professionale;

considerato che:

il predetto bando è stato emesso dal Presidente della sopradetta società, avv. Salvino Caputo, prossimo candidato alle elezioni regionali, così come si evince dai manifesti elettorali dallo stesso già affissi nel Collegio elettorale della provincia di Palermo;

con accordo regionale-quadro del 20 aprile 2004, raggiunto tra il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque e le OO.SS. territoriali, sono stati determinati i criteri e le modalità per costituire la dotazione organica della Società;

per sapere:

se siano state espletate tutte le direttive emanate con circolare commissariale n. 7990 del 20 aprile 2004 per l'emergenza rifiuti in merito al reperimento del personale da adibire al servizio;

se siano state espletate tutte le procedure di pubblicità previste dalla legge;

se siano state rispettate e garantite tutte le riserve previste dalla legge in materia di assunzione di personale;

se sia legittimo che il presidente della Società ATO PA2, futuro candidato alle elezioni regionali, possa indire un generico bando di concorso per assunzione di personale, senza indicare quanto sopra rappresentato;

se il predetto bando sia stato approvato dal Consiglio di amministrazione della stessa Società;

quali siano le motivazioni che lo hanno indotto a non seguire le procedure previste dal d.lgs. n. 29 del 1993 e successive modifiche ed integrazioni in materia di assunzione di personale;

se nell'operato del presidente-candidato siano ravvisabili eventuali possibili ipotesi di reato.» (2643)

CATANIA G. - MAURICI - FLERES

«Al Presidente della Regione, nella qualità di Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque, premesso la 'ratio' che ha portato all' istituzione degli ATO era quella di migliorare il sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, rendendo, nel contempo, più economico il servizio;

rilevato che, contrariamente alle aspettative di una diminuzione dei costi e di un miglioramento del servizio, le nuove tariffe della Tarsu, a carico dei cittadini con l'entrata in funzione degli ATO, sembrano essere più che raddoppiate, con notevole danno per le famiglie ed i loro bilanci, per un servizio neanche migliorato rispetto al vecchio sistema di gestione;

considerato che:

il passaggio al sistema tariffario ai sensi del D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, dovrebbe avvenire gradualmente ed entrare a regime il primo gennaio 2007;

ad oggi la finalità degli ATO è assolutamente lontana dall'essere applicata, mentre monta, pericolosamente, la protesta sociale per il caro-bollette sui rifiuti, eccessivamente onerose per i cittadini;

per sapere:

i motivi che abbiano determinato l'eccessivo ed ingiustificato aumento delle tariffe con l'entrata in funzione degli ATO;

se il Governo della Regione intenda porre in essere interventi correttivi;

quali misure siano state sinora attivate o si intendano intraprendere al fine di un efficace controllo sulla gestione del servizio, nonché sulla rispondenza della congruità dei costi caricati ai cittadini rispetto all'efficienza ed al miglioramento del servizio reso.» (2644)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

da sempre la direzione sanitaria, sia degli ospedali che delle cliniche private, compete anche per legge a specialisti in 'Organizzazione sanitaria e gestione delle strutture' cioè ai medici igienisti, onde esprimere il meglio nella tutela della salute e nella sicurezza dei pazienti e degli altri operatori della sanità;

considerato che:

nella nostra Regione, tuttavia, da tempo si attua una lenta erosione delle competenze igienistiche ed organizzative, concretizzatasi con l'approvazione della legge regionale n. 39 del 1988 che ha, di fatto, estromesso lo specialista di igiene dalla direzione sanitaria delle cliniche private con un numero di posti letto inferiore a 90;

in questo modo, si è data la possibilità di affidare la direzione sanitaria ad un medico responsabile di un qualsiasi raggruppamento di unità funzionale o di servizio speciale di diagnosi e cura, senza alcuna competenza specifica in materia di organizzazione sanitaria e di prevenzione;

considerato altresì che:

la stessa legge, che ha cancellato la presenza igienistica nelle cliniche private con un numero di posti letto inferiore a 90, per le strutture sanitarie con un numero di posti letto compresi tra 90 e 150 prevedeva l'obbligo di un direttore sanitario libero docente o specialista in igiene e medicina preventiva, laureato da almeno 10 anni ed in servizio da almeno 7, a dimostrazione dell'importanza attribuita alla conoscenza igienistica per la tutela della salute e la sicurezza dei pazienti e degli operatori di sanità nell'ambito, almeno, delle strutture più complesse;

considerato inoltre che nella recente legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, è stata cancellata definitivamente la competenza della prevenzione e dell'organizzazione sanitaria anche per le case di cura private con posti letto compresi tra 90 e 150;

ritenuto che tutto ciò rappresenta un grave nocumento per la salute della comunità, sacrificata dal notevole risparmio economico ed organizzativo di cui si avvantaggiano le case di cura private, liberate dall'ingombrante presenza di tecnici esperti nell'organizzazione e nella gestione delle strutture sanitarie che, ovviamente, pretendono il rispetto delle norme e dei protocolli;

atteso che:

la norma abrogativa in argomento non è mai stata sottoposta al parere preventivo della Commissione Sanità;

la 'ratio' della suddetta norma, oltre ad essere in evidente contrasto con l' esigenza di una maggiore attenzione alla prevenzione ed, in definitiva, del miglioramento della gestione della sanità in Sicilia, è peraltro in contrasto con gli orientamenti della circolare assessoriale 9 novembre 2005, che detta direttive 'per la lotta alle infezioni ospedaliere', del decreto assessoriale n. 6299 del 2005, che istituisce la 'Commissione regionale per la sicurezza del paziente' e del D.A. n. 6361 del 2005, che attiva il 'Comitato del rischio clinico nell'ambito delle strutture ospedaliere';

per sapere:

se e quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere per l'abrogazione della norma regionale in argomento;

se non ritenga di dover almeno adeguare la normativa regionale a quella nazionale a garanzia della tutela della salute pubblica nonché del rispetto delle competenze e delle professionalità;

quali iniziative siano state sinora intraprese dal Governo della Regione perché la direzione sanitaria diventi attrice protagonista nella costruzione di un nuovo volto della sanità in Sicilia, finora fortemente contrassegnata da errori organizzativi e carenze strutturali che conducono ai cosiddetti 'viaggi della speranza' verso altre regioni.» (2645)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, premesso che in tutta la Sicilia cresce il disagio dei cittadini in riferimento all'applicazione delle nuove tariffe per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti;

in molti ATO si stabiliscono veri e propri contenziosi tra struttura amministrativa e comitati spontanei di cittadini;

in particolare, presso l'ATO Messina 1, i cittadini di Capo d'Orlando, costituitisi in Comitato civico, hanno aperto una vera e propria trattativa con l'ATO Messina 1 rispetto al pagamento dell'acconto 2005 ed al differimento della sua scadenza;

l'ATO Messina 1 disattende costantemente gli accordi parziali raggiunti col Comitato civico di Capo d'Orlando e cresce quindi la protesta dei cittadini;

per sapere quali misure ispettive si intendano adottare nei confronti dell'ATO Messina 1 per verificare la corretta applicazione della normativa vigente in materia di tariffe e scongiurare uno scontro tra cittadini e strutture amministrative.» (2648)

LIOTTA

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

Libertinia è una frazione del comune di Ramacca (CT) da cui dista circa 25 km e dove la popolazione residente è di alcune centinaia di abitanti;

il suddetto borgo è privo di scuole per cui i ragazzi sono costretti a frequentare quelle del vicino paese di Catenanuova, in provincia di Enna, che dista solo 13 km;

fino al mese scorso, il Comune di Ramacca aveva assicurato il servizio di trasporto degli studenti da Libertinia a Catenanuova, ma è stato interrotto improvvisamente senza preavviso impedendo ai ragazzi di poter andare a scuola;

per sapere quali interventi, ed entro quali tempi, si intendano porre in essere al fine di ripristinare e garantire un regolare servizio di trasporto per gli studenti che dalla frazione di Libertinia di Ramacca (CT) devono raggiungere le scuole di Catenanuova (EN), così come da premessa.» (2654)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la via Roma in San Michele di Ganzaria vive una situazione di forte degrado dovuta alla sporcizia, ai rifiuti abbandonati, alle fogne a cielo aperto e all'odore nauseabondo;

tutto ciò rende l'area invivibile e insostenibile soprattutto per i commercianti che ivi svolgono la loro attività e che per tale ragione hanno registrato un grave calo delle vendite costringendone alcuni alla chiusura dell'esercizio;

anche i residenti di via Roma soffrono di tale condizione di degrado e dei disagi che ne derivano;

per sapere quali interventi urgenti si intendano porre in essere al fine di ripristinare al più presto un servizio di nettezza urbana adeguato, di bonifica e riqualificazione di via Roma in San Michele di Ganzaria (CT).» (2655)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'economia del paese di Ramacca, in provincia di Catania, si basa tutta sulla produzione e commercializzazione di prodotti agricoli;

durante le alluvioni dei mesi di dicembre e gennaio scorsi, tali produzioni hanno subito ingenti danni mettendo in crisi l'intero settore;

i danni strutturali e la crisi di mercato così creatisi stanno penalizzando fortemente le aziende e i produttori di questo vasto territorio che si trova ormai al collasso;

per sapere quali interventi, ed entro quali tempi, si intenda porre in essere, al fine di risolvere i gravi problemi che vive il settore agricolo a seguito dei danni subiti, come specificato in premessa, in territorio di Ramacca (CT).» (2656)

FLERES -CATANIA G.-MAURICI

PRESIDENTE. Le interrogazioni, ora annunziate, saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

ZAGO, *segretario f.f.*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

la disciplina attualmente in vigore in materia di assistenza sanitaria, erogata dalle strutture pubbliche o private accreditate, è ispirata al principio della libera scelta da parte dell'utente e dell'efficace competizione fra le strutture accreditate, all'interno della programmazione effettuata dalla Regione;

nella quantificazione dei finanziamenti alle strutture private per l'esercizio di prestazioni sanitarie per conto del Servizio sanitario nazionale, la Regione contratta con le organizzazioni di categoria un piano annuale preventivo che stabilisce quantità presunte e tipologia delle prestazioni con la fissazione del limite di spesa massimo erogabile;

determinato in tal modo il budget annuale complessivo di spesa, le Aziende territoriali procedono alla contrattazione con i singoli sanitari sul volume massimo di prestazioni che ciascuna struttura si impegna ad erogare verso il corrispettivo preventivo, nonché sulla remunerazione dovuta per eventuali prestazioni in eccesso rispetto alle quantità programmate;

considerato che:

la natura negoziale degli accordi suddetti è di fatto annullata dalla pianificazione autoritativa della Regione, che, per evidenti ragioni di equilibrio finanziario e di razionalizzazione della spesa pubblica, impone alle strutture private un budget in modo unilaterale e non concordato;

la domanda di prestazioni specialistiche rivolta al settore privato ha un andamento in costante incremento, ma i tetti di spesa imposti dalla Regione rimangono invariati;

la libertà di scelta da parte dell'utente è senza dubbio compressa dall'impossibilità di incremento delle prestazioni erogabili da parte delle strutture private accreditate;

ritenuto che:

la predeterminazione quantitativa, solo formalmente concordata, delle prestazioni condiziona anche la gestione delle strutture private, limitandone l'autonomia e rendendole mere esecutrici delle direttive delle Aziende;

la situazione sopra descritta sta generando in tutta la Sicilia un contenzioso particolarmente complesso, che può rivelarsi molto oneroso sotto il profilo finanziario;

solo a titolo di esempio, l'ASL 3 di Catania è già gravata da un contenzioso (riguardante i ritardi e i mancati pagamenti in tutti i settori), che ha raggiunto la cifra di 67 milioni di euro;

ritenuto ancora che:

la più recente giurisprudenza amministrativa si sta orientando sempre più verso indirizzi favorevoli alla revisione sostanziale dei rapporti con le strutture sanitarie private, volta ad un riequilibrio dei ruoli che garantisca un'effettiva libertà di scelta dell'utente;

la quinta Sezione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, pronunciandosi in relazione a fattispecie analoga, nella sentenza 8995/2003, ha rilevato: 'non è accettabile, in definitiva, che sia l'Azienda sanitaria, in quanto soggetto (anche) erogatore di prestazioni, a fissare in via unilaterale e autoritativa...limiti stringenti ed invalicabili alle erogazioni di prestazioni fornite dai privati, non potendo che spettare alle Regioni il relativo potere programmatico-autoritativo';

la stessa pronuncia avverte che 'se è vero che la tutela della libertà di scelta da parte dell'utente incontra un limite nelle disponibilità finanziarie e che l'Amministrazione può fissare tetti di spesa di livello inferiore rispetto al volume di prestazioni che una determinata struttura può erogare', è altrettanto vero che l'insieme delle prestazioni va suddiviso fra strutture pubbliche e private in modo da ottenere un bilanciamento più equo, assicurando al contempo la libertà di scelta, la sana competizione tra le strutture e l'economicità delle scelte;

ritenuto infine che:

è facilmente prevedibile, in virtù della giurisprudenza richiamata, che la Regione possa soccombere in molti dei giudizi avviati su questi presupposti, con aggravio di spese e risarcimento danni;

il decreto 28 ottobre 2005 dell'Assessore per la sanità ribadisce, in premessa, l'assenza di un diritto soggettivo delle strutture eroganti ad ottenere comunque un rimborso delle prestazioni in favore dei singoli assistiti e definisce le percentuali di abbattimento tariffario per le prestazioni eccedenti il budget assegnato alla struttura;

per conoscere:

quali iniziative siano state attivate per monitorare i bisogni e le aspettative di prestazioni sanitarie sia nelle strutture pubbliche che in quelle private;

quali provvedimenti siano stati adottati per valorizzare la natura negoziale dei rapporti con le strutture private, a tutela del principio di libera scelta e della parità tra pubblico e privato;

quali misure siano state adottate per limitare il costante incremento del contenzioso i cui effetti determinano un preoccupante danno patrimoniale per le Aziende e per la Regione.» (291)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessorato per la sanità, premesso che l'AUSL 1 di Agrigento ha in corso di svolgimento la gara per l'affidamento di servizi di brokeraggio assicurativo;

il bando di gara ed il capitolato appaiono censurabili poichè:

il 'progetto tecnico' citato nel capitolato speciale di appalto - e soggetto al maggior punteggio percentuale rispetto agli altri requisiti - nulla prevede in merito alla reale organizzazione della Società mandataria. La lacuna potrebbe favorire la costituzione di R.T.I. (Raggruppamento temporaneo imprenditori) tra broker con requisiti insufficienti e broker di grandi dimensioni, i quali, in assenza di apposita disciplina, potrebbero di fatto agire da prestanome, limitandosi ad incassare la commissione per la propria quota di partecipazione al R.T.I. V'è il rischio, dunque, che il servizio oggetto dell'appalto possa essere gestito da una piccola società, che da sola non avrebbe potuto partecipare alla gara, perché priva dei requisiti dimensionali e organizzativi idonei a garantire l'efficienza e l'efficacia del servizio medesimo. Il rischio è attuale e concreto poiché parrebbe che la medesima strategia sia stata attuata da qualche anno anche in altre realtà della pubblica Amministrazione come, ad esempio, nel caso della Azienda ospedaliera di Sciacca;

nel capitolato speciale di gara si richiede di dichiarare tra i requisiti il numero degli iscritti all'albo broker. La richiesta è del tutto legittima, ma sorprende l'irrilevante differenza di punteggio (soltanto 4 punti) tra società di minime dimensioni, con un solo iscritto all'Albo, e società che ne contano decine, o addirittura centinaia, che sono presenti in Sicilia. Anche in questo caso il testo potrebbe, inoltre, favorire accordi tra piccole imprese e grandi società, le quali ultime si prestano a fornire freddi numeri dimensionali in cambio di una quota anche minoritaria di commissioni;

il capitolato speciale di appalto richiede, quale requisito oggetto di valutazione e punteggio, le commissioni percepite da aziende private: '... servizi prestati a favore di enti/aziende private con indicazione dei destinatari.' C'è da rilevare che si tratta di un elemento di valutazione assolutamente superfluo ai fini della dimostrazione della capacità tecnica e/o finanziaria della ditta partecipante, nonché un dato estraneo all'ambito di appartenenza della stazione appaltante che è un ente della pubblica Amministrazione. V'è, inoltre, il rischio di un'evidente violazione della legge sulla privacy, perché i partecipanti alla gara non possono esibire elenchi di propri clienti privati senza aver richiesto ed ottenuto consenso degli stessi clienti. E ciò è tanto più vero in quanto la richiesta si riferisce non soltanto al nominativo, ma anche all'ammontare delle commissioni incassate dal broker, un dato quindi che è conseguenza di una contrattazione tra privati (broker e ditta cliente);

il capitolato speciale di appalto richiede, quale requisito oggetto di valutazione e punteggio, l'anzianità di iscrizione della società all'Albo broker, differenziandola tra 'almeno tre anni ... più di tre anni ... meno di tre anni'. Il testo non tiene conto della norma che fissa in cinque anni il requisito minimo di iscrizione perché sia valida la carica di amministratore delegato e di

direttore generale di una società di brokeraggio; l'incongruenza potrebbe innescare dei contenziosi tra ente e broker i cui legali rappresentanti risultino iscritti da meno di cinque anni;

per l'attribuzione di punteggio, con riferimento all'elemento costo, il capitolato speciale di appalto prevede espressamente che non saranno ammesse offerte con provvigioni pari allo 0 per cento. Una simile previsione autorizza a formulare offerte teoricamente regolari di commissioni anche inferiori all'1 per cento. Si presume, dunque, che si possa affrontare quasi gratuitamente l'attività di consulenza assicurativa per un'azienda sanitaria; attività oggi estremamente onerosa in termini di personale, mezzi e professionalità da impiegare. Tali offerte, in assenza di un congruo margine di profitto per il broker, potrebbero non tutelare l'ente appaltante, favorendo accordi non trasparenti tra il primo e compagnie assicurative compiacenti;

in data 9 giugno 2005, i sottoscritti interpellanti hanno presentato l'interpellanza n. 260, nella quale si evidenziavano comportamenti censurabili in questa materia e tale interpellanza non ha ancora avuto risposta;

il comportamento omissivo del Governo regionale consente a molti enti pubblici comportamenti irregolari ed anche dannosi per l'erario pubblico;

per conoscere:

quali misure intendano adottare per stroncare questi metodi che, più che rientrare nella legittima discrezionalità amministrativa, configurano un comportamento arbitrario e rappresentano una delle componenti del deficit finanziario della sanità;

se non ritengano anomala la partecipazione di un'ATI con due partecipanti di cui uno abbia un peso cento volte superiore a quello del capogruppo;

se non ritengano indispensabile disporre un'indagine di tutti gli operatori del settore e, in modo particolare, dei partecipanti alle gare segnalate;

se non ritengano indispensabile fornire alla AA.UU.SS.LL, così come agli enti locali ed agli altri enti sottoposti alla vigilanza della Regione, precise indicazioni per il rispetto dei principi della libera concorrenza e della trasparenza delle procedure (come sollecitato per ben due volte, da un Ragioniere generale dello Stato con le circolari n. 2 del 18 gennaio 1999, prot. n. 209105, e n. 26 dell'8 giugno 2000, prot. n. 0043 697) e, in particolare, perché si abbia una formulazione di bandi e capitolati che valorizzino gli elementi obiettivi di valutazione dei concorrenti, eliminando criteri arbitrari e cervellotici;

per quali motivi, in violazione del Regolamento interno di questa Assemblea regionale, la precedente interpellanza n. 260 del 9 giugno 2005, a più di sei mesi dalla sua presentazione, non abbia ancora avuto risposta.» (292)

CAPODICASA - CRACOLICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che, a causa della mancanza di adeguate strutture ospedaliere nel settore oncologico, capaci di dare le giuste risposte alle attese della popolazione gelese ed a quelle dei comuni limitrofi, ancora oggi gli

ammalati di tumore sono costretti ad affrontare angosciosi, costosi ed insopportabili viaggi della speranza, per sottoporsi alle cure necessarie;

ritenuto che la situazione è ormai diventata tragica, e quindi insostenibile da parte delle popolazioni interessate in conseguenza dell'altissimo tasso di incidenza tumorale; basti pensare che tra il 2002 ed il 2004 c'è stato un totale di 1.142 casi;

considerato che, nel solo anno 2004, come si evidenzia dal registro dei tumori istituito a Ragusa e convenzionato con l'ASL n. 2 di Caltanissetta e con il Comune di Gela, su una popolazione complessiva di 75 mila abitanti presa in esame, sono rimasti colpiti dal male 248 uomini e 154 donne, a fronte, invece, di una media nazionale che è di 100 ammalati su 100 mila abitanti;

per conoscere le iniziative adottate o che si intendano adottare, da parte del Governo regionale, per far fronte a quella che ormai si può considerare una vera e propria emergenza sanitaria e se non si ritenga urgente ed indifferibile realizzare un centro oncologico proprio a Gela, cosicché, con il rafforzamento del dipartimento operante all'ospedale S. Elia di Caltanissetta, si possano dare le giuste ed adeguate risposte sanitarie alla popolazione gelese ed a quella di tutta la provincia nissena.» (293)

GALLETTI

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolta al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 477 «Iniziative urgenti al fine di scongiurare i danni provocati dalla cattiva gestione della 'Siciliana acque minerali s.r.l.' società controllata dall'Azienda Terme di Acireale per lo sfruttamento e l'imbottigliamento dell'acqua minerale Pozzillo», degli onorevoli Barbagallo, Villari, Tumino e Culicchia (presentata il 31 gennaio 2006);

numero 478 «Adeguate misure di sostegno a favore dei ceti meno abbienti ed avvio di un piano di rilancio edilizio ed abitativo nella Regione siciliana», degli onorevoli Villari, Speciale, De Benedictis e Zago (presentata l'1 febbraio 2006);

numero 479 «Interventi a livello centrale al fine di attivare le provvidenze per il ristoro dei danni subiti dall'agricoltura etnea a seguito del nubifragio del mese di dicembre 2005 e per la dichiarazione dello stato di calamità naturale», degli onorevoli Barbagallo, Laccoto, Culicchia, Tumino, Gurrieri e Zangara (presentata il 3 febbraio 2006). Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

lo sfruttamento e l'imbottigliamento dell'acqua minerale Pozzillo è esclusivamente permesso all'Azienda autonoma delle Terme di Acireale dal D.P.R. n. 24 del 18 aprile 1951;

la fonte Pozzillo, di proprietà della Regione siciliana dall'agosto 1999, è gestita, con un provvedimento di dubbia legittimità, attraverso una società privata acquisita con una procedura alquanto singolare (cessione dell'Azienda);

nessun Commissario nominato dall'Assessore pro tempore (e precedenti) negli ultimi sette anni si è occupato della Pozzillo;

la 'Siciliana acque minerali s.r.l.', partecipata dalla Regione siciliana al 72 per cento, è stata messa in liquidazione nel 1999 ed è successivamente fallita;

i dipendenti, ininterrottamente, dal 1999, chiedono aiuto alla Regione attraverso l'Azienda autonoma delle Terme di Acireale, la quale non ha mai dato risposta;

considerato che un professore ordinario di diritto commerciale dell'Università di Catania ha definito, in apposito parere, il contratto di cessione di attività di imbottigliamento assolutamente nullo ed inefficace;

considerato, inoltre, che:

lo stato di totale abbandono in cui versano gli impianti privi di manutenzione, la rete elettrica, i cavi di alimentazione ed i quadri comando costituisce seri pericoli per l'incolumità delle maestranze, in quanto non soddisfano nemmeno il livello minimo di sicurezza imposto dalle leggi vigenti;

l'attuale amministrazione non solo non ha avviato alcun piano di rilancio dell'azienda, ma non si è neppure curata di ottimizzare gli elementi che determinano la competitività del prodotto e la capacità produttiva degli impianti, con l'inevitabile declino aziendale in ordine ad immagine e rendimento;

ritenuto che:

gli elementi sopra esposti evidenziano in maniera inconfutabile che l'azienda è stata gestita superficialmente ed in regime fallimentare;

nessun organo regionale preposto ha fatto sì che la normativa sopra richiamata venisse rispettata,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere con urgenza le necessarie iniziative al fine di scongiurare i danni provocati, anche ai lavoratori, dalla cattiva gestione della controllata Terme di Acireale 'Siciliana acque minerali s.r.l.';

ad estendere al personale della suddetta azienda, in forza al 31 dicembre 1998, le misure previste all'articolo 119 della legge regionale n. 17 del 2004.» (477)

BARBAGALLO - VILLARI - TUMINO - CULICCHIA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la difficile situazione economica degli ultimi anni ha allargato ulteriormente le fasce di povertà e ridotto molte famiglie in condizioni di precarietà tale da non potere pagare il canone d'affitto dell'alloggio popolare;

rilevato che è aumentato nelle grandi città siciliane il numero di sfratti per morosità e per finita locazione, indice di una precarietà abitativa che è determinata anche da azioni speculative sui canoni d'affitto sempre più allarmanti, specie nei centri storici, tendenti soprattutto a intercettare la domanda di alloggi per studenti fuorisede;

considerato che ad oggi sono fortemente depotenziati gli strumenti finanziari e normativi atti a sostenere il bisogno di alloggi dei ceti meno abbienti, sia attraverso integrazione del reddito, sia con disponibilità di alloggi popolari, di edilizia convenzionata e sovvenzionata, sia come aiuto alla ristrutturazione di immobili dei centri storici;

ritenuto necessario un intervento coordinato per:

- a) la proroga di esecuzione degli sfratti sia per morosità che per finita locazione;
- b) un concreto piano abitativo per la costruzione di nuovi alloggi popolari;
- c) l'incremento dei finanziamenti per la ristrutturazione degli immobili nei centri storici;
- d) l'incremento dell'edilizia residenziale convenzionata e sovvenzionata;
- e) un'azione determinata tesa a calmierare i canoni d'affitto, oggetto di ripetute speculazioni;
- f) un assegno integrativo per pensionati ultrasessantacinquenni con redditi al di sotto del minimo vitale;

impegna il Governo della Regione

a fare proprie le sopraindicate misure di sostegno e, comunque, ad avviare un forte piano di rilancio edilizio e abitativo nella Regione siciliana sostenuto anche da adeguate risorse nazionali a favore delle Regioni meridionali e della Sicilia in particolare.» (478)

VILLARI-SPEZIALE-DE BENEDICTIS-ZAGO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

nei giorni 13, 14 e 15 dicembre 2005 si è abbattuto sulla Sicilia un nubifragio che ha procurato ingenti danni, in particolare nel territorio della provincia di Catania;

la furia dell'acqua ha devastato strade ed altre infrastrutture ed ha inferto pesanti ferite a tutto il sistema produttivo della provincia;

considerato che:

il settore più penalizzato risulta essere quello agricolo;

l'attuale situazione di dissesto territoriale pregiudicherà la prossima stagione agricola sia per l'inagibilità della rete di distribuzione irrigua, sia a causa della rete scolante il cui intasamento impedirà lo smaltimento delle acque;

premesso inoltre che:

l'attività produttiva di decine di aziende agricole è compromessa in maniera irreversibile, con disastrose ricadute sul piano economico ed occupazionale;

secondo una prima stima effettuata dagli organi tecnici del Consorzio di bonifica 9 di Catania, l'ammontare dei danni sarebbe quantificabile in 5 milioni di euro, il cui immediato reperimento è essenziale per il ripristino delle reti e degli impianti irrigui consortili;

ritenuto che:

soltanto l'adozione di adeguati provvedimenti, quali la dichiarazione dello stato di emergenza da parte delle autorità competenti, consentirà di fronteggiare l'emergenza derivante dagli ingenti danni verificatisi a seguito della calamità naturale suddetta;

ai danni inerenti alle attività produttive devono aggiungersi i notevoli disagi alla popolazione civile, derivanti da frane e smottamenti, che hanno reso inagibili le strade,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di attivare tutte le provvidenze previste dalla normativa vigente per il ristoro dei danni a favore dell'agricoltura etnea;

ad avviare le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità naturale.» (479)

BARBAGALLO - LACCOTO - CULICCHIA - TUMINO - GURRIERI - ZANGARA

Informo che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente dell'Assemblea n. 15 del 10 febbraio 2006, l'onorevole Giovanni Barbagallo è nominato componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio", in sostituzione dell'onorevole Francantonio Genovese, dimessosi dalla carica di deputato regionale.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che, essendo presente in Aula, l'onorevole Culicchia non è più da considerarsi in congedo.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Indirizzo di saluto a studenti e docenti di istituti scolastici

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'occasione è gradita per salutare gli alunni e gli insegnanti dell'Istituto paritario Platone, dell'Istituto magistrale Rosina Salvo di Trapani, dell'Istituto Florio e Salomone di Palermo che sono venuti a trovarci questa mattina all'Assemblea regionale.

Oggi per l'Assemblea non sarà una seduta particolarmente lunga perché sarà sospesa e poi aggiornata di un'ora e poi ancora rinviata a mercoledì prossimo per consentire la trattazione di alcuni disegni di legge importanti che sono in questo momento in discussione nelle Commissioni di merito.

Comunque, l'opportunità è sempre utile per ringraziare quelle scuole che mostrano particolare sensibilità per l'attività del Parlamento siciliano ed, in genere, per l'attività politica che sicuramente rappresenta il motore di ogni attività, non solo nella nostra Regione, ma ovunque.

L'Assemblea regionale siciliana ha molto investito in termini di comunicazione rivolta alle scuole e agli studenti. Successivamente, il personale dell'Assemblea farà avere agli insegnanti alcune delle pubblicazioni che riguardano proprio l'attività parlamentare che è stata presentata in modo piuttosto semplice e comprensibile proprio per avvicinare gli studenti all'attività dell'Assemblea regionale siciliana.

Siamo contenti di questa visita e ringraziamo ancora una volta gli studenti, i docenti e non docenti delle scuole presenti.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze delle rubriche “Bilancio” e “Lavori Pubblici”

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che i punti terzo e quarto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica “Bilancio” e Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica “Lavori Pubblici”, sono rinviati ad altra seduta.

Comunicazione ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere che sia inserito all'ordine del giorno della seduta successiva il disegno di legge n. 1079/A «Norma di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19, sulle condizioni di ineleggibilità dei deputati regionali».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 16 febbraio 2006, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente a seguito della sospensione dell'onorevole David Salvatore Costa dalla carica di deputato regionale e della non accettazione delle funzioni temporanee di deputato regionale supplente da parte dell'onorevole Vincenzo Galioto (art. 3 legge numero 30/1994).

II - Comunicazioni.**III - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:**

n. 477 - «Iniziative urgenti al fine di scongiurare i danni provocati dalla cattiva gestione della ‘Siciliana acque minerali s.r.l.’ società controllata dall’Azienda Terme di Acireale per lo sfruttamento e l’imbottigliamento dell’acqua minerale Pozzillo», degli onorevoli Barbagallo, Villari, Tumino e Culicchia;

n. 478 - «Adeguate misure di sostegno a favore dei ceti meno abbienti ed avvio di un piano di rilancio edilizio ed abitativo nella Regione siciliana», degli onorevoli Villari, Speciale, De Benedictis e Zago;

n. 479 - «Interventi a livello centrale al fine di attivare le provvidenze per il ristoro dei danni subiti dall’agricoltura etnea a seguito del nubifragio del mese di dicembre 2005 e per la dichiarazione dello stato di calamità naturale», degli onorevoli Barbagallo, Laccoto, Culicchia, Tumino, Gurrieri e Zangara.

IV - Discussione della mozione:

n. 467 - «Provvedimenti urgenti per la tutela dei lavoratori della Cogema di Priolo (SR)», degli onorevoli Sbona, Acanto, Basile, Scalici, Ortisi e De Benedictis.

V - Discussione dei disegni di legge:

1) - «Norma di interpretazione autentica dell’articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19, sulle condizioni di ineleggibilità dei deputati regionali» (n. 1079/A);

2) - «Disposizioni in materia di tutela ed uso dei beni paesaggistici e di promozione della qualità architettonica ed urbanistica» (n. 1037/A).

VI - Elezione delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione europea.**VII - Elezione di deputati segretari.**

La seduta è tolta alle ore 11.25

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

VILLARI. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che, in data 24 novembre 2003, il Tribunale di Catania - Sezione fallimentare - ha pronunciato la sentenza d'insolvenza della CESAME S.p.A. (Ceramiche sanitarie mediterranee) e che con la stessa sentenza il prof. Giovanni Fiori ne è stato nominato commissario giudiziario;

considerato che in data 30 dicembre 2003 il commissario giudiziario ha depositato, così come previsto dalla norma, presso il Ministero delle Attività Produttive e il Tribunale di Catania apposita relazione positiva ai fini dell'attivazione delle procedure della legge Prodi bis;

visto che lo stesso commissario ha comunicato alle organizzazioni sindacali la difficoltà a riattivare le necessarie linee di credito da parte di istituti bancari, con una parte dei quali già la Cesame ha intrattenuto rapporti finanziari, precisando che l'assenza di tali interventi con adeguate risorse finanziarie - peraltro garantite - metterebbe a rischio la sopravvivenza dell'Azienda, la salvaguardia di circa 340 lavoratori dipendenti, oltre che di centinaia di lavoratori dell'indotto, con la conseguenza di vanificare l'intervento della procedura della legge Prodi bis, unico strumento, allo stato attuale, per il mantenimento dell'attività produttiva, per il risanamento, la riqualificazione dell'Azienda ed il suo rilancio. Obiettivo, quest'ultimo, sostenuto con forza nella piattaforma delle organizzazioni sindacali a tutti i livelli, nazionale e locale, nonché dai lavoratori attraverso numerose iniziative di protesta, allo scopo di richiamare le istituzioni ai vari livelli, gli istituti di credito e l'opinione pubblica al massimo dell'impegno e della solidarietà attorno a questa importante e delicata vertenza;

osservato che anche alcuni incontri promossi dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori del settore, svoltisi presso la Prefettura di Catania, pur con il lodevole impegno del Prefetto, non hanno sortito i risultati sperati con gli istituti di credito rispetto all'apertura delle linee di credito sopra menzionate, necessarie per il rilancio dell'Azienda e per evitare il ricorso a provvedimenti di cassa integrazione, soprattutto in una fase in cui il mercato sembra richiedere le qualificate produzioni della Cesame;

per sapere se non ritengano opportuno adoperarsi con urgenza nei confronti del Ministero delle Attività produttive, affinché l'iter burocratico previsto dalla procedura connessa al ricorso alla legge Prodi bis venga accelerato, e nei confronti degli Istituti di credito interessati affinché valutino positivamente la concessione dei prestiti richiesti, al fine di mantenere e riqualificare un'Azienda manifatturiera di livello nazionale quale la Cesame, che rappresenta, tra l'altro, un pezzo della storia industriale di Catania e dell'intera regione in uno col patrimonio umano e professionale che l'Azienda costituisce.» (1464)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 1464, si rassegna quanto segue.

Preliminarmente si concorda con l'onorevole interrogante che, giustamente, ha sottolineato come la realtà Cesame di Catania rappresenti un pezzo della storia industriale dell'intera regione e che la stessa ricopre un ruolo primario e di prestigio nel campo in cui opera con quel che ne consegue a livello di ricaduta economico-occupazionale.

La problematica relativa alle difficoltà della Cesame è stata seguita, con particolare attenzione, dagli Assessori pro-tempore per l'industria e il lavoro sin dal mese di luglio 2003 incontrando i rappresentanti dell'Azienda e le Organizzazioni sindacali, insieme al Prefetto Alberto Di Pace, in considerazione della grave crisi che si profilava. In quella sede ai vertici aziendali si è chiesto, al fine di attivare mirate iniziative, un piano industriale di rilancio dell'attività.

Nel frattempo, purtroppo, l'aggravarsi della crisi finanziaria aveva portato, il 24 novembre 2003, alla sentenza d'insolvenza pronunciata dal Tribunale di Catania, Sezione Fallimentare, con la nomina del Commissario giudiziario.

A seguito di detta sentenza, i richiamati Assessori pro-tempore ed il Governo regionale nella sua massima espressione, si sono impegnati per una positiva risoluzione della problematica.

Sono, pertanto, intervenuti sia verso il sistema creditizio, affinché potesse sostenere il rilancio produttivo della Cesame, che nei confronti del Ministero delle Attività produttive, per accelerare l'iter burocratico previsto dalla legge Prodi bis.

Gli obiettivi sono stati entrambi raggiunti, l'attività dell'azienda Cesame, oggi, è a pieno regime, i livelli occupazionali sono stati mantenuti e la procedura di risanamento aziendale risulta in fase avanzata.

La fase di monitoraggio, comunque, non si conclude qui in quanto sia lo scrivente che il Governo regionale sono consapevoli che la vertenza Cesame non deve considerarsi ancora chiusa, per cui continueranno a seguirne con attenzione l'evoluzione.»

L'Assessore D'AQUINO

VILLARI. - *«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria, premesso che:*

il V bando di cui alla legge n. 215 del 1992, aperto dal Ministero Attività produttive il 13 dicembre 2002 con chiusura prevista il 13 marzo 2003 e successivamente prorogato al 15 aprile 2003, prevedeva contributi a fondo perduto;

l'Assessorato Industria ha sospeso il procedimento concernente la formazione delle graduatorie di cui alla citata legge n. 215 del 1992;

l'articolo 4, comma 85, della legge finanziaria ha esteso anche al V bando della legge n. 215 del 1992 l'esclusione dall'applicazione dei fondi rotativi ex articolo 72, comma 5, della legge n. 289 del 2002, eliminando finalmente, dopo lunghe attese, ogni ostacolo;

ritenuto che:

la legge n. 215 del 1992 rappresenta uno dei pochi strumenti attualmente esistenti per la promozione di attività autonome/imprenditoriali femminili, cui fino ad oggi hanno fatto ricorso moltissime donne, tra le quali un'alta percentuale in possesso di titolo di laurea, desiderose di reinserirsi nel mercato del lavoro, nonché strumento per ridurre la disoccupazione e per lo sviluppo economico della Sicilia;

le lunghe attese per le imprese richiedenti stanno comportando, oltre ad incertezze sulle scelte future, anche oneri (fitti dei locali, interessi passivi, ecc...) non più sopportabili;

per sapere se non ritengano opportuno adoperarsi con urgenza al fine di accelerare l'iter concernente la formazione delle graduatorie di cui al V bando della legge n. 215 del 1992 (Azioni positive per l'imprenditoria femminile)». (1477)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con riferimento alle richieste contenute nell'interrogazione numero 1477, si rassegna quanto segue.

Premesso che:

- la legge regionale 23 dicembre 2000, n. 31, ha demandato all'Assessorato regionale industria il compito di provvedere al cofinanziamento della legge 25 febbraio 1992, n. 215, recante "Azioni positive per l'imprenditoria femminile";
- il servizio di istruttoria ed erogazione è stato affidata ad 8 soggetti concessionari, già al medesimo fine convenzionati con il Ministero Attività Produttive (MAP);
- i termini iniziali per la presentazione delle istanze relative al 5° bando dell'agevolazione, cui si riferisce l'interrogazione in argomento, si sono aperti il 13 dicembre 2002;
- il termine finale, inizialmente fissato al 13 marzo 2003, è stato prorogato al 15 aprile 2003 con decreto del MAP del 12 marzo 2003;
- la possibilità di esitare positivamente il bando in esame è stata a lungo messa in discussione dalla problematica relativa all'applicazione dell'articolo 72 della legge 27 dicembre 2002 (finanziaria nazionale 2003).

La disposizione in parola (oltre a disporre la confluenza di tutte le somme iscritte nei capitoli di bilancio statale e finalizzate alla concessione di contributi alle imprese, tra cui quelli attinenti la legge 215/92, in appositi fondi rotativi) prevede che, a decorrere dall'1 gennaio 2003, detti contributi siano per almeno il 50 per cento soggetti a rimborso secondo un piano quinquennale di rientro. Ne consegue la trasformazione del 50 per cento del contributo a fondo perduto ex legge 215/92 in "prestito" a tasso agevolato.

Il 5° bando in questione, in quanto pubblicato prima dell'approvazione della finanziaria, non poteva, ovviamente, tenere conto delle modifiche che sono intervenute successivamente. Né, medio tempore, è sopraggiunto alcun provvedimento ministeriale di adeguamento alle nuove previsioni.

L'Amministrazione regionale si è così trovata di fronte alla prospettiva di dover applicare la nuova normativa in presenza di: bando, istanze, programmi di investimento e istruttorie bancarie, formulati secondo un regime diverso, in cui l'intervento pubblico era configurato interamente a fondo perduto, con la possibilità di una paralisi ovvero di un dilatarsi a dismisura dei tempi di conclusione del procedimento.

L'Assessorato Industria, pertanto, sia in sede di Coordinamento interregionale tecnico che nel corso delle riunioni svoltesi con i rappresentanti ministeriali, ha sostenuto, operando in sinergia con le altre regioni, l'esigenza di ottenere una deroga all'applicazione del nuovo regime, almeno nei riguardi del bando di gara in argomento, nonché di soprassedere all'emanazione del bando 2003 facendo confluire le relative risorse su quello ancora in fase di definizione.

Il completamento delle attività istruttorie da parte dei soggetti convenzionati, era inizialmente previsto per il 15 luglio 2003.

Con nota del 26 marzo 2003 l'ABI, evidenziando anche l'elevato e non prevedibile numero di istanze pervenute (oltre 5700), ha chiesto lo slittamento del superiore termine alla fine del mese di settembre 2003.

Il Dirigente Generale del Dipartimento Industria, anche in considerazione del prolungarsi dei tempi necessari per la soluzione della problematica concernente l'art. 72 della finanziaria 2003

e dei conseguenti riflessi sul bando in argomento, ha concesso la proroga fino al 15 settembre 2003.

Alla fine del settembre 2003 la questione riguardante l'art. 72 restava però ancora in attesa di soluzione e, pertanto, in attesa dell'emanazione da parte dei Ministeri competenti delle disposizioni attuative del citato art. 72, si è ritenuto necessario sospendere il procedimento, informandone gli interessati anche attraverso la pubblicazione di apposito avviso informativo sulla GURS n. 45 del 17 ottobre 2003.

La vicenda, anche grazie alle sollecitazioni dell'Assessorato Industria, si è conclusa positivamente con l'art. 4 della legge 24 dicembre 2004, n. 350, (finanziaria 2004), che ha esteso la deroga di cui all'art. 72, comma 5, della legge 289/2002 "...alle agevolazioni previste dalla legge 25 febbraio 1992, n. 215, disposte in attuazione del 5° bando".

Risolta positivamente questa pregiudiziale, sulle relazioni trasmesse dai soggetti istruttori si è riscontrato un consistente numero di discrasie. Ciò ha reso necessario ottenere la revisione di numerose istruttorie da parte dei concessionari, chieste con una serie di note e circolari, nonché di formulare e diramare specifiche direttive per assicurare l'uniformità delle valutazioni.

Inoltre, con comunicazione del 16 febbraio 2004, l'IFI (Istituto ministeriale che assicura sia nei confronti del MAP che delle regioni l'assistenza tecnica per l'agevolazione in esame), ha chiesto ai soggetti istruttori, fornendoli del proprio software, di effettuare ulteriori verifiche sulla corretta chiusura delle istruttorie.

L'invio da parte delle banche convenzionate con il Dipartimento Industria delle risultanze istruttorie (relazioni, integrazioni e rettifiche), si è concluso il 9 marzo 2004 e conseguentemente, con DDG n. 538 /Serv.1/57 del 16 marzo 2004, sono state approvate le graduatorie dei 3 macrosettori.

Le graduatorie, ottenuto il visto della Ragioneria Centrale, sono state trasmesse al MAP per le verifiche di competenza e pubblicate sulla GURI n.106 - supplemento ordinario - del 10 giugno 2004.

Successivamente, in data 28 febbraio 2005 sono stati emessi i relativi decreti che, dopo il visto della Ragioneria Centrale per l'Assessorato Industria, sono stati notificati agli interessati».

L'Assessore D'AQUINO

VILLARI – GIANNOPOLLO – ZAGO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che è attesa in questi giorni la decisione da parte del giudice della IV sezione civile del Tribunale di Catania in merito al ricorso presentato dall'Azienda 'Latte Sole' a seguito della revoca dei fidi bancari da parte di sette istituti di credito;*

considerato che i sette istituti di credito ritengono 'il crac finanziario della Parmalat senza precedenti' e quindi risulterebbe più che giustificato il timore nel sistema bancario di perdere crediti;

considerato, ancora, che dalle dichiarazioni del direttore amministrativo della 'Latte Sole' la cessione dell'Azienda alla Parmalat, avvenuta all'inizio del 2001, non ha intaccato l'autonomia e l'indipendenza di gestione, tanto da avere anche degli utili e quindi nessun problema di carattere finanziario;

constatato che le conseguenze di un fallimento ricadrebbero su 171 dipendenti dell'Azienda e su migliaia di produttori ed i loro dipendenti e che con l'azienda 'Latte Sole', che rappresenta un

importante pilastro del comparto agroalimentare siciliano, rischia di morire non soltanto un'azienda ma un pezzo importante dell'economia della provincia di Catania e della Sicilia in generale;

preso atto che la vicenda preoccupa a ragione i 171 dipendenti dell'Azienda casearia ed i migliaia di produttori di latte e che le organizzazioni sindacali e professionali hanno già chiesto al Prefetto di Catania un incontro urgente per istituire un tavolo comune al fine di evitare problemi occupazionali e per accelerare i tempi di recupero dei 5 milioni di euro di IVA che la 'Latte Sole' vanta nei confronti dell'Erario, in modo che l'Azienda torni ad avere liquidità e possa fronteggiare le esigenze quotidiane;

per sapere:

se non ritengano opportuno intraprendere tutte le iniziative istituzionali per intervenire con urgenza e vigilare sugli istituti di credito affinché riattivino i fidi necessari per evitare la paralisi della produzione e per tutelare il patrimonio umano e professionale che l'Azienda costituisce;

se non reputino opportuno adoperarsi nei confronti del Governo nazionale per il recupero dei 5 milioni di euro di IVA che l'Azienda vanta nei confronti dell'Erario in modo da garantire una liquidità immediata all'Azienda». (1487)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento alla problematica posta con l'interrogazione numero 1487, pur se la materia non rientra nelle specifiche competenze assegnate all'Assessorato Industria, si rassegna quanto segue.

La crisi che ha investito la società "Latte Sole" di Catania è derivata essenzialmente dalla grave crisi finanziaria della società madre Parmalat S.p.A., la quale ha determinato, sia per la stessa Parmalat che per tutte le società facenti parte del gruppo, uno stato di precarietà d'impresa di livello nazionale, regionale ed europeo.

Per arginare i confini della crisi Parmalat, come noto, è intervenuto il Governo dello Stato coadiuvato dai Governatori delle regioni ove erano presenti gli insediamenti industriali collegati direttamente alla società Parmalat.

Nella nostra regione le aziende coinvolte sono state la Emmegi di Termini Imerese, la Pozzillo di Palermo e la Latte Sole di Catania e di riflesso le aziende dell'indotto.

Nel caso in specie, i problemi che hanno interessato la Latte Sole sono stati essenzialmente di carattere finanziario-fiduciario che la stessa intratteneva con vari istituti di credito che per surplus di tutela creditizia, temendo un risvolto più che negativo della vicenda Parmalat, hanno chiuso le possibilità di fido.

Il verificarsi di questa condizione, unita alla richiamata crisi Parmalat, innesca la crisi Latte Sole. In primis sul fronte occupazionale.

Oggi, in seguito alle richiamate attività svolte dal Governo della Regione siciliana in uno con quello dello Stato, ed al lodevole lavoro di risanamento aziendale Parmalat intrapreso dal Commissario Bondi, l'azienda Latte Sole è in piena attività, ha riacquisito il suo primario posto tra le aziende operanti nel settore latte e derivati ed ha salvaguardato in toto i propri livelli occupazionali e di riflesso quelli delle aziende dell'indotto».

L'Assessore D'AQUINO

CRACOLICI. - «*All'Assessore per l'industria*, premesso che nel dicembre 2002 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Regione siciliana e la Fincantieri con il quale, oltre che cedere le quote dell'Espi nella società 'Bacini di Palermo' alla Fincantieri, veniva previsto un piano di sviluppo del cantiere navale di Palermo sia in termini occupazionali che di investimenti tecnologici;

considerato che:

venivano previste circa 100 assunzioni nell'arco del triennio 2003/2005, di cui la metà nel corso del 2003;

a tutt'oggi non è stato avviato il piano di assunzioni aggiuntive né il turn-over con la conseguenza del depauperamento delle professionalità che mette a rischio la stessa capacità produttiva del cantiere di Palermo;

considerato inoltre che le ore di lavorazione previste nel settore delle costruzioni, riparazioni e trasformazioni non vengono garantite secondo gli accordi sindacali e che la difficoltà a garantire l'ottimizzazione del cantiere si riverbera in un abbattimento dei costi ingiustificato nei confronti delle ditte appaltatrici, con conseguenze di precarizzazione selvaggia che può favorire fenomeni di illegalità nell'impiego della forza lavoro, quali lavoro nero e sfruttamento;

ritenuto che l'obiettivo di trasferire l'intera proprietà della società Bacini di Palermo alla Fincantieri dovesse consentire un rilancio, con conseguente capacità di conquista di fette di mercato delle riparazioni nell'area del Mediterraneo, che ad oggi stenta a realizzarsi;

per sapere:

se risulti al Governo regionale il tentativo da parte dell'Autorità portuale di Palermo di acquisire una parte delle aree in atto utilizzate da Fincantieri per destinarla a servizio della parte commerciale del porto di Palermo, riducendo così l'area industriale e localizzandola a ridosso del porticciolo turistico dell'Acquasanta con una commistione che finirebbe per nuocere ad ambedue le attività;

se il Governo regionale intenda assumere ogni iniziativa utile per verificare le clausole del protocollo d'intesa e rimuovere gli ostacoli onde garantire nuova occupazione e il rispetto del piano industriale del cantiere di Palermo sia nel settore delle costruzioni che in quello delle riparazioni e delle trasformazioni». (1610)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con riferimento alle richieste contenute nell'interrogazione numero 1610, si rassegna quanto segue.

Il protocollo d'intesa tra il Governo della Regione Siciliana e la Fincantieri S.p.A., siglato a Roma il 20 novembre 2002, riaffermando il comune intento di perseguire il consolidamento del ruolo dello stabilimento di Palermo della Fincantieri, prevedeva, tra gli altri, l'impegno della detta società di assorbire i dipendenti in forza alla Soc. Bacini di Palermo, 100 assunzioni nel triennio 2003/2005.

Ciò premesso, al fine di favorire la piena attuazione di quanto concordato con detto protocollo l'Assessore all'Industria pro-tempore è intervenuto nei confronti dell'Autorità Portuale di Palermo per eliminare ogni ostacolo al consolidamento ed allo sviluppo del cantiere navale in argomento.

Nel contempo, si è ritenuto opportuno prevedere anche un apposito tavolo Regione-Fincantieri per il monitoraggio e la verifica di quanto convenuto nel protocollo d'intesa ed a tal fine è stata effettuata apposita comunicazione alla società».

L'Assessore D'AQUINO

SPEZIALE - DE BENEDICTIS - PANARELLO. - *«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che con la legge 388 del 2000 il Governo Amato individuò una serie di risorse e di provvidenze da destinare a vantaggio della Sicilia;*

ricordato che nell'art. 137 fu stabilito per la regione Sicilia un limite di impegno di 21 miliardi di lire della durata di quindici anni, corrispondente a un capitale mutuabile di almeno lire 200 miliardi, per iniziative e investimenti che al punto c) dello stesso articolo venivano previsti per i comuni sede di impianti di raffinazione, estrazione e stoccaggio di prodotti petroliferi;

osservato che né nel 2002 né nel 2003 il Governo nazionale ha reiterato o rifinanziato il pacchetto Sicilia e che, al contempo, la Regione siciliana, fino ad oggi, pur avendo iscritto in bilancio fino al 2003 tali stanziamenti, suddividendoli nei capitoli di spesa relativi, non risulta avere attivato le procedure per la mutualizzazione dei 200 miliardi di lire;

ritenuto tuttora valido e necessario un intervento di sostegno per comuni gravemente danneggiati da crisi e ristrutturazioni dei settori chimico e petrolifero, nonché dall'inquinamento prodotto in tanti anni dagli impianti del settore;

ritenendo incomprensibile l'inerzia della Regione di fronte agli ostacoli frapposti dalla Cassa depositi e prestiti e dalle banche, nonostante i progetti presentati (il solo comune di Gela ne ha presentati per circa 40 miliardi di lire);

per sapere:

se non ritengano urgente procedere al recupero delle risorse assegnate dalla legge 388 del 2000 e alle cartolarizzazioni necessarie per il rapido trasferimento e l'assegnazione di tali fondi ai comuni di Gela, Milazzo, Augusta e Priolo;

se non ritengano necessario proporre al Governo nazionale il rifinanziamento del pacchetto Sicilia per la finanziaria 2004;

se non ritengano di dovere comunque reinscrivere nel bilancio della Regione le somme poste in entrata al cap. 4909 e, fino al 2003, iscritte in uscita per quota parte al capitolo 642816 ma fin qui non utilizzate». (1643)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 1643, si comunica quanto segue.

L'Assessorato Industria si è prontamente attivato per l'impiego dei fondi destinati dallo Stato per progetti di compatibilità ambientale nei Comuni sede di estrazione e raffinazione

petrolifera mediante l'adozione di criteri e modalità di attuazione di cui ai DD. AA. nn. 40/02 (all.1) e 89/02 (all.2).

In conseguenza delle difficoltà manifestate dalla Cassa Depositi e Prestiti per il trasferimento dei fondi, l'Assessore per l'Industria si è impegnato per la risoluzione del problema, partecipando a riunioni presso il MEF.

Superate le richiamate difficoltà, l'Assessorato si è attivato a richiedere la riproduzione delle somme ed a rimodulare la destinazione delle somme a seguito della riduzione operata con la l.r. 29 dicembre 2003, n. 21, mediante l'emissione del D. A. 78/2004 (all3).

Allo stato sono stati già emessi i decreti di approvazione dei progetti dei comuni di Bronte, Butera, Cagliano ed i primi mandati di pagamento e sono state richieste a tutti i Comuni le rimodulazioni dei piani di intervento per l'emissione dei relativi decreti d'impegno».

L'Assessore D'AQUINO

ZAGO. - «All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che dal Consorzio garanzia fidi per le piccole e medie imprese industriali della provincia di Ragusa sono state avanzate:

richieste di integrazione al fondo rischi, ai sensi dell'art. 33 della l.r. n. 22 del 1974, dal 1999 al 2004, per un totale di euro 592.686,84;

richieste di contributo in conto interessi ai sensi dell'art. 27 della l.r. n. 34 del 1988, per gli anni 2000, 2001 e 2002, per un totale di euro 730.895,72;

considerato che sono in corso richieste di contributo in conto interessi ai sensi dell'art. 27 della l.r. n. 34 del 1988, per un totale di euro 265.000,00;

osservato che a tutt'oggi il Confidi di Ragusa non ha visto onorato dall'Assessorato regionale dell'industria il credito totale di euro 1.588.583,00;

considerato che nella lotta all'usura e nell'assistenza alle imprese, che costituiscono indirizzo portante dell'azione del Confidi di Ragusa, è fondamentale la massima collaborazione dei vari livelli istituzionali nel garantire la tempestiva erogazione dei contributi previsti per legge;

per sapere quali ragioni impediscano il rapido trasferimento delle risorse affinché dette pendenze vengano al più presto onorate». (1644)

Risposta. « In riferimento alle richieste contenute nell'interrogazione numero 1644, si rassegna quanto segue.

L'interrogazione in argomento risulta essere stata formulata in epoca antecedente l'insediamento dello scrivente nella qualità di nuovo Assessore per l'industria in seguito alla rinnovata compagine governativa avvenuta l' 1 settembre 2004.

Da un'attenta visione di tutti gli atti ispettivi pervenuti e presenti si evince che l'interrogazione de quo ha avuto regolare istruttoria con conseguente anticipo di risposta formulata dall'Assessore pro-tempore con nota n.1471/Gab. del 28 giugno 2004.

Ciò posto, poichè il contenuto della richiamata nota n.1471/Gab. si ritiene abbastanza completo ed esaustivo, lo scrivente null'altro può aggiungere se non confermare che il Dipartimento regionale Industria ha operato nel rispetto delle procedure previste ottimizzando,

nei limiti del possibile, tutti i passaggi amministrativi al fine del completamento dell'iter istruttorio di tutte le istanze pervenute.

Tanto si rassegna e si allega ad ogni buon fine copia della citata nota n.1471/Gab. del 28 giugno 2004».

L'Assessore D'AQUINO

**Assessorato Regionale Industria
UFFICIO DI GABINETTO
SEGRETERIA TECNICA**

Prot. n. 1471 del 28 giugno 2004

OGGETTO: Interrogazione n. 1644 dell'On.le Zago Salvatore "Notizie in ordine al mancato trasferimento al Consorzio garanzia fidi di Ragusa (Confidi) dei contributi previsti dalle leggi regionali n.22 del 1974 e n.34 del 1988".

Assemblea regionale siciliana
Servizio di Segreteria

On.le Zago Salvatore
Palermo
e, p.c. On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
Palermo
e, p.c. Presidenza della Regione siciliana
Segreteria Generale - Area II
Palermo

Con riferimento alle richieste contenute nell'atto ispettivo in oggetto indicato, si forniscono le informazioni richieste dall'onorevole interrogante.

Si premette, in linea generale, che la Scrivente condivide quanto sostenuto dall'onorevole Zago circa la necessità di garantire la tempestiva erogazione dei contributi previsti per legge, ed a tal fine assicura che l'Assessorato Industria, ha fornito e fornirà massima collaborazione per il raggiungimento di tale obiettivo.

Ciò premesso, si fa presente quanto segue.

Nelle osservazioni contenute nell'interrogazione in argomento, viene fatto riferimento ad una situazione di crediti che il Confidi Ragusa vanterebbe nei confronti dell'Assessorato, per complessivi €1.588.583, 00 di cui €265.000,00 per richieste di contributo in corso.

Per avere una migliore comprensione della problematica, occorre però distinguere diverse fattispecie.

Tralasciando di considerare le istanze pervenute dal mese di marzo 2004 o successive, in quanto ancora abbastanza recenti per esprimere qualsiasi giudizio sulla snellezza dell'iter amministrativo, relativamente invece alle richieste di integrazione al Fondo Rischi n. 20/99 e n. 22/99, pervenute il 5.01.2000, sono stati accertati effettivamente alcuni ritardi, imputabili a

diversi fattori. Da una parte la non corretta formulazione di molte istanze, che ha determinato la necessità di istruttorie più lunghe ed elaborate, con ripetuti scambi di corrispondenza e dilatazione dei tempi.

Dall'altra parte l'esiguità del personale che, compatibilmente con le altre competenze, altrettanto significative, dell'Assessorato Industria, è stato possibile preporre a svolgere il servizio in argomento.

Queste richieste di integrazione, avranno comunque certo riscontro nell'anno in corso.

Si ha poi un'altra tipologia di richieste, per il contributo in conto interessi e relative agli anni 2000 e 2001. Queste sono oggetto della convenzione stipulata il 30/05/2003, la cui tardiva attuazione si ritiene sia imputabile allo stesso Confidi, che ha presentato la prescritta fideiussione solo nel 2004 e che ancora alla data dell'8 aprile 2004, non aveva provveduto al ritiro degli atti.

In ultimo, per le richieste di contributo in conto interessi relative al 2002, pervenute il 4 agosto 2003, occorre considerare che le stesse dovranno essere istruite secondo l'ordine cronologico delle stesse e che le istanze del Confidi Ragusa si collocano dopo quelle presentate dal Confidi Sicilia, dal Confidi Agrigento e da Apifidi Catania.

Tutto ciò premesso, la Scrivente, confermando nel contempo la correttezza delle procedure fin qui seguite dalle strutture amministrative, ritiene però parzialmente condivisibili le preoccupazioni evidenziate all'onorevole interrogante e pertanto, per consentire una più rapida definizione delle procedure amministrative riguardanti le tematiche in argomento, ha chiesto al Dipartimento Industria di procedere in tale direzione».

L'Assessore NOE'

GURRIERI. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

in data 22.3.2004, l'Assessore per l'industria Marina Noé ha siglato, insieme con i rappresentanti di Sarcis, Edison e Panther, i disciplinari e i decreti che danno il via alla ricerca ed all'estrazione di idrocarburi sul territorio siciliano, sulla base della l.r. n. 14 del 3 luglio 2000, 'Disciplina della prospezione, della ricerca, della coltivazione, del trasporto e dello stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche nella Regione siciliana. Attuazione della direttiva 94/22.CE';

in particolare, il permesso di ricerca 'Fiume Tellaro', concesso alla società statunitense Panther, riguarda un territorio di kmq 746,937 e interessa i comuni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Modica, Ragusa, Monterosso Almo (provincia di Ragusa), Avola, Buscemi, Noto, Rosolini (provincia di Siracusa), Caltagirone, Grammichele, Licodia Eubea, Vizzini e Mazzarrone (provincia di Catania), per un programma di lavori stimati in euro 43.400.00,00;

preso atto che:

a norma dell'art. 7 della sopra richiamata legge n. 14 del 2000, il permissionario ed il concessionario sono tenuti ad adottare ogni cautela per la salvaguardia dell'ambiente e dell'interesse pubblico e che l'Assessore definisce le opportune prescrizioni per la tutela dell'ambiente e dell'interesse pubblico;

a norma dell'art. 8 della sopra richiamata legge n. 14 del 2000, è fatto obbligo di assicurare il corretto esercizio delle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi, di protezione dell'ambiente, di tutela delle aree protette, di ripristino dei luoghi dopo la cessazione

dell'attività, di tutela delle risorse biologiche e dei beni artistici, archeologici e storici e di sicurezza dei trasporti;

a norma dell'art. 11 (Conferenza di servizi) della sopra richiamata legge n. 14 del 2000 è prevista da parte dell'Assessore l'indizione di una conferenza di servizi con le amministrazioni interessate, secondo le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 23 del 7 settembre 1998;

considerato che:

il permesso di ricerca 'Fiume Tellaro' riguarda direttamente il territorio delle 8 città del Barocco Val di Noto recentemente riconosciuto dall'UNESCO 'patrimonio dell'Umanità', nonché area di incomparabile interesse archeologico, naturalistico e faunistico, in cui la presenza della trota macrostigma nel Tellesimo, affluente del Tellaro, costituisce solo l'aspetto più eclatante;

il territorio suddetto si trova nella delicata fase di lancio della propria vocazione agricola, culturale e turistica, con la quale può gravemente confliggere una politica di promozione industriale collegabile con i permessi rilasciati;

la notizia dei permessi di ricerca ha determinato la vistosa reazione critica, oltre che delle associazioni ambientaliste e agroalimentari, delle amministrazioni provinciali e comunali del territorio in questione, nonché dello stesso Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali;

le profonde divergenze emerse nel Governo regionale richiedono una verifica degli indirizzi dello stesso in ordine alla problematica emersa;

per sapere:

quali precise prescrizioni di tutela ambientale e paesaggistica siano state definite per salvaguardare la specificità del territorio interessato e quali programmi di intervento siano previsti sulla base dei proventi derivanti alla Regione siciliana dai permessi di ricerca e di estrazione;

per quali ragioni non siano state programmate le apposite conferenze di servizio;

se non sia il caso che il Presidente della Regione, vista la perdurante e inquietante polemica tra gli Assessori all'industria, Noè, ed ai beni culturali ed ambientali, Granata, riferisca in Aula con urgenza sulle questioni emerse e convochi un'apposita conferenza di servizio e di indirizzo politico con la partecipazione, oltre che dei tecnici, degli Assessori regionali Marina Noè e Fabio Granata e dei deputati regionali dei territori interessati, al fine di individuare una linea unitaria che superi le divergenze e sia propedeutica alla formulazione organica delle decisioni e degli atti successivi e relativi ad una problematica di vitale interesse ambientale, sociale ed economico». (1663)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 1663, si richiama per intero il contenuto della nota n.800/Gab del 15 aprile 2005, già in possesso dell'onorevole interrogante, che ad ogni buon fine si allega in copia.

In aggiunta si significa che la Giunta di Governo con delibere in data 20 giugno e 23 luglio 2005 ha deliberato la sospensione dell'attività di ricerca nella Valle del Tellaro.

In ossequio a tali deliberazioni, l'Assessorato Industria con nota del 26 luglio u.s. ha provveduto a notificare le richiamate deliberazioni a tutti gli Enti interessati.

Agli atti d'ufficio risulta che la società ha presentato ricorso innanzi al TAR di Palermo avverso la nota dell'Assessorato Industria e delle delibere sopra citate».

L'Assessore D'AQUINO

ZAGO. - «*All'Assessore per l'industria*, premesso che lo sviluppo dell'economia cinese sta producendo fenomeni di innalzamento dei prezzi delle materie prime a forte concentrazione ferrosa verosimilmente destinati a durare nel tempo;

osservato che i rincari al dettaglio e la difficoltà di reperire tale genere di materie prime possono tramutarsi in una riduzione delle capacità produttive interne ed un generalizzato aumento dei prezzi per acquisto dei componenti per impianti tecnologici sia nel settore meccanico, sia in quello elettrotecnico;

considerato che, in tale quadro non tranquillizzante, le imprese che gestiscono, costruiscono e progettano impianti tecnologici potranno incontrare serie difficoltà ad assicurare la continuità degli impianti assunti;

per sapere:

se non ritenga utile attivare un costante e attento monitoraggio della situazione al fine di prevenire effetti speculativi;

se non valuti possibile introdurre meccanismi compensativi in grado di contenere l'incremento degli oneri derivanti dall'aumento dei prezzi;

se non ritenga di doversi attivare presso il Governo nazionale per sollecitare una rapida soluzione del problema nelle sedi competenti». (1732)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 1732, si reputa opportuno sottolineare che la complessità della tematica affrontata non rientra nelle specifiche attività istituzionali dell'Assessorato regionale all'Industria. Essa, infatti, coinvolge le dirette competenze del Governo dello Stato, il quale, in uno con tutti i Governi degli Stati membri della Comunità europea, ha già iniziato ad intraprendere lo studio di percorsi normativi che consentano la tutela del prodotto interno lordo nei limiti delle regole etiche di globalizzazione delle merci».

L'Assessore D'AQUINO

ORTISI - GALLETTI - SPAMPINATO - VITRANO - RAITI - GAROFALO - BARBAGALLO - GENOVESE - MORINELLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che l'ENEL ha confermato la decisione di procedere, a partire dal 5 luglio 2004, al superamento dell'attività di teleconduzione sinora svoltasi presso il P.T. di Anapo (SR), prevedendo, per un periodo transitorio non superiore a 3 mesi, il

mantenimento di un presidio in turno continuo ed avvicendato in affiancamento al P.T. di Napoli;

ritenuto che la decisione su esposta ha come obiettivo il passaggio di conoscenze e competenze relative al telecontrollo degli impianti al PT di Napoli;

considerato che tale iniziativa comporterebbe problemi di sicurezza per le popolazioni limitrofe, il cui territorio ha già pagato un prezzo sociale al mutamento del microclima dovuto all'installazione del bacino e che non può essere ulteriormente penalizzato dal trasferimento della gestione a Napoli;

evidenziato che il trasferimento di cui sopra provocherebbe la perdita di 12 posti di lavoro e comporterebbe un ulteriore passo indietro nel percorso che dovrebbe portare la Sicilia, produttrice ed esportatrice di energia elettrica, ad assumere un ruolo di autonomia nel caso, malaugurato ma ripetibile, di black-out nella rete nazionale di distribuzione dell'elettricità;

per sapere se il Governo regionale ritenga di intervenire, e come, per evitare lo smantellamento di un altro pezzo pregiato dell'industria siciliana: il sito di teleconduzione della centrale idroelettrica dell'Anapo». (1763)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 1763, si rassegna quanto segue.

L'argomento trattato dagli onorevoli interroganti non rientra nelle specifiche competenze assegnate all'Assessorato dell'industria in quanto coinvolge l'attività istituzionale di altri uffici.

Tuttavia, per la delicatezza della questione, ugualmente si sono attivate iniziative, coinvolgendo il Dirigente generale del Dipartimento Industria ed i dirigenti dei Servizi 2° e 5°, che non hanno dato alcun esito positivo. Nulla, infatti, al riguardo è stato rinvenuto agli atti d'ufficio.

Si rassicura, infine, che, nel caso in cui l'Assessorato industria dovesse acquisire notizie e/o documentazione che interessa l'interrogazione *de quo*, lo scrivente provvederà ad informare tempestivamente gli interessati».

L'Assessore D'AQUINO

CRACOLICI - FORGIONE - BARBAGALLO - FERRO - RAITI. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che il 31 marzo e il 21 aprile 2004, presso il Ministero delle Attività Produttive, sono stati sottoscritti degli accordi volti alla soluzione dei problemi occupazionali dell'intero gruppo di Tecnosistemi Energy Systems di Carini e TFS di Palermo;

osservato che i punti salienti di tali accordi consistevano nella:

cessione delle attività di installazioni telefoniche a Sirti progetto reti con il graduale assorbimento di circa 650 lavoratori entro il 2005, con l'impegno del Governo ad assegnare alla stessa Sirti le attività connesse allo sviluppo delle reti TLC (fisse e mobili) di competenza dei vari Ministeri, in particolare con riferimento al Progetto Tetra Interpolizia, in accordo con il Ministero degli Interni, affinché Sirti Progetto reti realizzi la costruzione della rete

comprensiva dell'installazione degli apparati e con l'inserimento nel consorzio per l'esercizio e la manutenzione della rete;

riconversione e nel rilancio delle attività manifatturiere del gruppo, delle quali fanno parte le produzioni di sistemi di energia per centrali telefoniche prodotte nel sito Tecnosistemi Energy Systems' di Carini, per il quale doveva essere avviato un progetto di riconversione per la produzione di decoder, o altre possibili soluzioni industriali con la partecipazione di partners industriali e istituzionali (Sviluppo Italia), con l'utilizzo della legge 181 del 1989, estesa con delibera CIPE al territorio della provincia di Palermo per i settori delle TLC e trasporti, in applicazione dell'articolo 73 della legge finanziaria 2003;

collocazione in mobilità dei lavoratori, che al termine del trattamento previdenziale, se in possesso dei requisiti, potrebbero così accedere alla pensione con la garanzia di non incorrere nella riforma pensionistica;

preso atto, invece, che dalle ultime comunicazioni del Presidente della Task force regionale siciliana, che si è incontrato con il consulente incaricato dal Ministero delle Attività Produttive, dott. Cianciarini, per lo studio di fattibilità di un progetto di riconversione per Carini, emerge un quadro ancora poco chiaro e distante da una imminente soluzione;

per sapere:

se non ritengano utile sollecitare le Istituzioni che hanno sottoscritto i suddetti accordi del 31 marzo e del 21 aprile 2004 (che si allegano in copia) affinché rispettino gli impegni presi in ambito nazionale ed in particolare per la soluzione della difficile situazione occupazionale;

se non ritengano necessario attivare con urgenza un tavolo in presenza delle aziende OTE e Sirti S.p.A. e di tutti i soggetti interessati per l'affidamento della commessa di progettazione, produzione e fornitura degli apparati di alimentazione (sistemi di energia) per la rete Tetra Interpolizia del Ministero degli Interni, al fine di perseguire l'obiettivo di rioccupare i lavoratori dello stabilimento di Carini, nelle stesse modalità che hanno visto affidare a Sirti Progetto Reti la realizzazione della rete per Tetra Interpolizia (vedi accordo 21 aprile 2004)». (1768)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 1768, si rappresenta quanto segue.

In seguito al ricevimento dell'atto ispettivo in oggetto, l'ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore per l'Industria pro-tempore, al fine di acquisire notizie in ordine ai quesiti posti dagli interroganti, ha avviato, in collaborazione con il Dipartimento regionale Industria, le procedure istruttorie di rito senza che queste sortissero esito positivo.

Posto quanto sopra, poiché la materia in argomento interessa l'attività della *Task Force*, si è trasmessa al Presidente della stessa *Task Force* copia dell'interrogazione e tuttora si è in attesa di acquisire notizie al riguardo».

L'Assessore D'AQUINO

VILLARI - LEANZA N. - BARBAGALLO - SPAMPINATO - RAITI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che tra le aziende elettromeccaniche, la Coem, nata nel 1971 e specializzata nella costruzione di apparecchiature per la distribuzione

dell'energia elettrica, ha rappresentato per tutti gli anni '80 una significativa realtà industriale siciliana, con 120 dipendenti a Catania e 30 in Lombardia;

ricordato che dagli inizi degli anni '90 il calo degli investimenti Enel e la diminuzione dei prezzi avevano reso necessaria una ristrutturazione dell'azienda, con la chiusura dello stabilimento in Lombardia ed una pesante riduzione dell'organico dell'azienda di Catania agli attuali 68 dipendenti, ai quali si aggiungono 50 lavoratori dell'indotto;

considerato che quella ristrutturazione e la diversificazione del pacchetto clienti avrebbero messo la Coem nelle condizioni ottimali per diventare un'azienda ancora più competitiva;

vista, invece, l'attuale situazione di grave crisi finanziaria (soprattutto di liquidità), nonostante alcuni milioni di euro di commesse già lavorabili (all'inizio del 2004 forte di un portafoglio di ordini di circa quattro milioni di euro) e un patrimonio di produzioni tecnologicamente molto competitive a livello nazionale e internazionale, come dimostra, peraltro, l'attività di diversi decenni;

considerato che da diversi mesi la grave crisi finanziaria ha causato la mancata corresponsione delle retribuzioni spettanti ai lavoratori attualmente in organico, con intuibili conseguenze per gli interessati, i quali, in ogni caso, costituiscono un importante patrimonio di professionalità per l'azienda e per la comunità;

altresì che in quella crisi finanziaria (il cui passivo ammonterebbe a circa 10 milioni di euro) gioca un ruolo, tra gli altri creditori, anche l'IRFIS;

visto ancora che la proprietà non ha mai reso chiari i suoi intendimenti e che, paradossalmente, ha svolto un ruolo marginale nei diversi incontri che si sono svolti con la Prefettura di Catania, con la task force del comune etneo e con le organizzazioni sindacali di categoria Fiom, Fim e Uilm, spesso attraverso suoi collaboratori, senza tuttavia una chiara delega a rappresentare a pieno titolo la proprietà;

constatata la annunciata volontà di vendere l'azienda Coem, ma senza mai renderne chiari le condizioni ed il contesto in cui ciò avverrebbe;

per sapere:

se non ritengano di dovere intervenire a salvaguardia dell'occupazione e dell'apparato industriale locale attraverso un tavolo di trattativa che metta a confronto le parti, dando un ruolo preciso all'Assessore all'industria, sinora assente, e individui il percorso utile per risolvere la crisi finanziaria attuale oltre che con l'IRFIS anche con gli altri creditori, svolgendo perciò come Regione un ruolo attivo nell'azione tesa al rilancio produttivo ed imprenditoriale dell'azienda;

se non ritengano, infine, di promuovere urgentemente un incontro sui problemi ancora irrisolti, in collaborazione con la Prefettura di Catania, l'ufficio della task force per l'occupazione del comune, le organizzazioni sindacali di categoria e la proprietà». (1798)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 1798, si rappresenta quanto segue.

In seguito al ricevimento dell'atto ispettivo in oggetto, l'ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore per l'Industria pro-tempore, al fine di acquisire notizie in ordine ai quesiti posti dagli interroganti, ha avviato, in collaborazione con il Dipartimento regionale Industria, le procedure istruttorie di rito senza che queste sortissero esito positivo.

Posto quanto sopra, poiché la materia in argomento interessa l'attività della *Task Force*, si è trasmessa al Presidente della stessa *Task Force* copia dell'interrogazione e tuttora si è in attesa di acquisire notizie al riguardo».

L'Assessore D'AQUINO

VICARI. - «All'Assessore per l'industria, premesso che:

dopo oltre trent'anni da quando è cominciata, l'attività di Italkali costituisce un fattore rilevante nella vita economica e sociale delle Madonie. Sono 60 i lavoratori dipendenti dalla società e 90 i lavoratori delle imprese di servizio stabilmente occupati a tempo pieno nella miniera di Petralia. Nei trasporti almeno 100 sono i lavoratori direttamente impegnati nella conduzione degli automezzi le cui manutenzioni occupano numerosi altri operatori di officina dell'area. In complesso almeno 250 famiglie del comprensorio delle Madonie affidano il loro futuro al mantenimento in attività della miniera;

la gestione della miniera, in complesso, porta annualmente nel territorio almeno 30 milioni di euro che Italkali ricava dalla vendita del prodotto di Petralia in mercati esterni alle Madonie, in massima parte nelle Regioni del Nord Italia. L'equilibrio della gestione e quindi l'esercizio della miniera, com'è ovvio, dipendono dal mantenimento dei mercati che la società ha acquisito in libera concorrenza;

considerato che:

si è appreso con stupore ed allarme che il Commissario dell'Ente minerario siciliano si accinge a vendere al produttore austriaco concorrente di Italkali il 51% delle azioni della società delle quali l'Ente era divenuto titolare per la sua legge istitutiva, per poter svolgere i suoi compiti di promozione del settore minerario dei sali alcalini che erano in sintonia con l'attività industriale della società medesima;

non è dato sapere come si ritenga di potere intervenire e neutralizzare il conflitto radicale di interessi nel quale il nuovo azionista di maggioranza verrebbe a trovarsi con la società di cui la Regione siciliana dovrebbe vendergli il 51% delle azioni e quindi il controllo dell'attività;

qualsiasi impegno, ancorchè sottoscritto in buona fede, non reggerebbe alla forza della logistica. Il nuovo azionista di maggioranza di Italkali produce ad Eben-see (Salisburgo) sale che è certamente idoneo a sostituire nel mercato il prodotto di Petralia. Basti guardare una carta geografica per constatare quanto Eben-see sia più di Petralia vicino al Trentino, al Veneto, alla Lombardia, al Piemonte, all'Emilia, alla Liguria, alla Toscana, le quali, in complesso, costituiscono un'area di mercato ben più vasta e popolosa di tutto il territorio austriaco. A parità di raggio di trasporti il territorio nazionale che gravita su Petralia supera appena la città di Roma, mentre tutte le altre regioni ricadono nel raggio di Eben-see;

sostituire il prodotto siciliano con quello austriaco sarebbe un vantaggio per il minor costo del trasporto. Inoltre il nuovo azionista di maggioranza avrebbe il 100% dei benefici vendendo un prodotto proprio mentre sarebbe interessato soltanto al 51% dei ricavi di vendita del prodotto siciliano;

attestato che:

la sorte infausta che si prospetta per la miniera di Petralia e per le altre miniere in Sicilia sembra certa e non remota se si attua la vendita della società. Non vale assolutamente a giustificarla l'interesse della Regione, che pure è incontestabile, a realizzare la somma di euro 12.105.000 che il produttore austriaco ha offerto di pagare;

sarebbe necessario piuttosto trovare altri compratori ricercandoli nel settore degli operatori finanziari, al fine di sollecitare l'azionariato diffuso anche negli stessi territori interessati all'attività produttiva,

per sapere:

se l'Assessore per l'industria intenda esercitare i poteri e le funzioni demandatigli dall'art.10 della legge regionale n. 6/1997 per impedire la vendita al produttore austriaco del 51% delle azioni Italkali di cui era titolare istituzionale il soppresso Ente minerario siciliano;

se intenda disporre che in tempi brevi siano individuati altri soggetti in grado di pagare la somma di euro 12.105.000 offerti dal concorrente austriaco;

quali misure ritenga di adottare per tutelare concretamente il mantenimento dell'attività produttiva della miniera di Petralia e delle altre in esercizio in Sicilia». (1908)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 1908, poiché la problematica riguarda la stessa materia dell'interpellanza n. 208/04 e dell'interrogazione n.1886, a firma dell'onorevole Miccichè Calogero, di seguito si riporta il testo della risposta fornita dall'Assessore per l'Industria nella seduta d'Aula n. 339 del 20 dicembre 2005.

“Gli atti ispettivi segnati in oggetto contengono una rappresentazione parziale delle azioni intraprese dal Commissario liquidatore degli Enti economici regionali per la privatizzazione dell' Italkali S.p.A.

Le vicende legate alla richiesta di accesso agli atti relativi all'iter procedurale seguito per la privatizzazione della Società Italkali S.p.A., soffermando l'attenzione sulla comunicazione con la quale il Commissario Liquidatore informava che il diritto di accesso agli atti avrebbe potuto essere esercitato a far data dal 12.10.2004, a completamento della parziale ricostruzione, si precisa che il diritto di accesso è stato pienamente esercitato ed espletato presso l'EMS in data 14.10.04 con l'assistenza di un incaricato dello stesso Ente.

Sempre sul punto, si segnala che le note prot. n. 83 e n. 86, rispettivamente in data 27.09.04 e 4.10.04, inviate dal Commissario liquidatore (anche in questo caso solo parzialmente riportate nel loro contenuto), facevano espresso riferimento al disposto dell'art. 27 della l.r. n.10/91 e cioè alla facoltà dell'Amministrazione di “differire l'accesso ai documenti richiesti fino a quando la relativa conoscenza può impedire e comunque gravemente ostacolare lo svolgimento dell'azione amministrativa”.

Nel caso che interessa, il differimento è giustificato perchè la gara doveva essere completata e, con riguardo al diritto di accesso che, come noto, consente di estrarre copia e/o di prendere visione dei documenti, non può non rilevarsi che lo stesso è stato reso tempestivo (meno dei sette giorni per l'esercizio del controllo di cui all'art. 3 della l.r. n.5/99). in quanto l'intero carteggio relativo alla gara è stato inviato all' Assessore per l'industria in data 6.10.04 in una delibera n.49/04.

Riguardo, invece, i dubbi esposti circa la mancata partecipazione alla gara della Società K+S, si precisa che la risposta è agli atti ed è verificabile. Infatti, dalla documentazione si evince che la Società K+S è stata invitata a prestare offerta ma non ha ritenuto di presentarla. Tale comportamento, ove apprezzato giuridicamente, costituisce rinuncia a partecipare alla gara.

Infine, in merito ai dubbi espressi in ordine alle procedure ed agli atti relativi al subentro di MCC a Cofiri, quale *advisor*, dall'ampio carteggio, peraltro riassunto nelle premesse della delibera del Commissario liquidatore n.37/04 del 24.06.04, si evince chiaramente che MCC subentrò a Cofiri quale cessionaria del contratto stipulato da Cofiri, incorporata nel Gruppo Capitalia, e del trasferimento dei rami d'azienda e dei contratti di Cofiri ed altre Società del Gruppo Capitalia, in ragione degli ambiti di attività di esse. MCC fu individuata da Capitalia e Cofiri stessa e da EMS come la Società più idonea al subentro in quanto in possesso dei requisiti che avevano consentito a Cofiri di aggiudicarsi l'appalto per il servizio di assistenza alla vendita della partecipazione EMS nell'Italkali S.p.A"».

L'Assessore D'AQUINO

SAVARINO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

in data 30.09.2003 veniva stipulato tra il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione siciliana un Accordo di programma-quadro finalizzato a contribuire 'ad un'azione di prevenzione rivolta a garantire permanentemente il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini, nonché a favorire la reciproca collaborazione nella lotta alla criminalità nel territorio regionale, stimolando, altresì, l'azione delle amministrazioni locali su politiche integrate di governo della sicurezza con particolare riferimento alla coesione sociale ed alla diffusione della legalità';

tra le linee prioritarie di intervento venivano individuate quelle relative alla 'messa in sicurezza e videosorveglianza nelle aree di sviluppo industriale (ASI) della Sicilia';

sulla base di tale previsione, hanno già trovato attuazione, giusto decreto del Dirigente generale del Dipartimento regionale della Programmazione del 7.10 2004, pubblicato nella G.U.R.S. del 22.10.2004, gli interventi relativi alle ASI di Palermo e Termini Imerese, Catania, Gela e Caltagirone per un totale di euro 3.000.000,00;

considerato che:

come più volte denunciato alle competenti autorità amministrative (Assessorato regionale dell'industria), l'ASI di Agrigento è stata interessata da attentati incendiari e risulta, addirittura, priva di illuminazione;

come si evince anche dalla relazione che, appena la scorsa settimana, la Procura distrettuale antimafia di Palermo ha inviato alla Commissione parlamentare antimafia, quella della

provincia di Agrigento è una situazione che 'appare particolarmente grave per la civile convivenza e per l'ordinato sviluppo democratico';

nella medesima relazione si parla addirittura di 'pressione criminale insostenibile per i cittadini; pressione che, in taluni contesti ... ha già superato il limite di compatibilità con i principi informatori di uno Stato di diritto';

rilevato che:

nonostante un tale inasprimento delle attività criminose e malgrado la presentazione dei progetti tecnici da parte dei competenti organi dell'ASI di Agrigento, l'Assessorato regionale dell'industria, cui spetta la presentazione delle schede attività/intervento per l'approvazione definitiva e la pubblicazione nella GURS, non è pervenuto al riconoscimento della necessità delle azioni *de quibus*;

in tal modo, è stato sostanzialmente disconosciuto il diritto per la provincia di Agrigento, interessata - come già detto - da forti attività malavitose, al finanziamento di interventi finalizzati alla sicurezza delle aree di sviluppo industriale;

per sapere, anche al fine di prevenire il ripetersi di episodi criminali analoghi a quelli prima cennati, quali iniziative intenda assumere il Governo regionale in ordine al riconoscimento della validità dei progetti di messa in sicurezza dell'ASI di Agrigento». (2077)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 2077, si comunica che il Dipartimento ha già notificato, così come richiesto dal Presidente della Regione, il protocollo in argomento a tutti gli Enti sottoposti a vigilanza e controllo da parte dell'assessorato Industria».

L'Assessore D'AQUINO

MICCICHE'. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

il quotidiano 'Milano Finanza' del 24 marzo 2005 ha reso noto il via libera dell'Assessore regionale per l'industria al liquidatore per la prelazione all'ENI della Sarcis, attraverso trattativa privata;

detta trattativa, secondo il bando di gara predisposto dal liquidatore dell'Ente Minerario Siciliano e pubblicato nella GURS parte II n. 6 dell'11.02.2005, deve avvenire per pubblico incanto e con l'assistenza dell'*advisor* aggiudicatario della gara medesima;

la Sarcis, negli ultimi due anni, ha registrato notevoli recuperi nella propria iniziale situazione debitoria, tanto da approvare il bilancio 2005 con un utile netto di oltre 7 milioni di euro;

la Sarcis, pertanto, nel quadro generale delle dismissioni degli enti pubblici, si pone in completa controtendenza;

dato che:

la politica economica del Governo regionale, volta quasi esclusivamente a battere comunque cassa per far quadrare i conti, non può essere condivisa;

l'operazione in atto è in pratica una svendita vergognosa del patrimonio pubblico;

membri dell'attuale Governo regionale hanno già dichiarato di esser ben contenti del fatto che, se l'operazione di svendita della Sarcis andasse in porto, affluirebbero nelle dissestate casse della Regione (appena) 165 milioni di euro, per quote azionarie del 90 per cento di una società attiva che può essere ceduta al libero incanto per non meno di 1.000 milioni di euro;

risulta contraddittorio da parte di questo Governo regionale svendere l'ente pubblico che si occupa di estrazioni petrolifere e poi concedere a società straniera, quale la texana Panther Oil, la possibilità di fare ricerche nel nostro territorio, così come si vuole fare a Noto (SR);

per sapere:

se tale operazione di svendita del patrimonio dei siciliani si leghi ai principi autonomistici tanto decantati dalla coalizione di Governo;

se quanto scrive 'Milano Finanza' risulti veritiero;

se risultasse corrispondente a verità quanto esposto, quale sarebbe il tornaconto per i siciliani e per la Regione derivante dalla cessione del pacchetto del 90 per cento delle quote Sarcis all'ENI con procedura di favore senza ricorso alla libera concorrenza;

in base a quale valutazione tecnico-finanziaria l'Assessorato del bilancio e finanze potrebbe concedere disponibilità alla vendita di tale consistente patrimonio per un corrispettivo inferiore a 200 milioni di euro quando questo, invece, può essere oggettivamente collocato nel mercato libero per 1.000 milioni di euro, come si evince dai bilanci di chiusura dei debiti dell'ente;

chi sarebbe il reale acquirente, cui si farebbe un regalo di inaudite proporzioni;

tanto si chiede con urgenza per impedire che frettolose e segrete procedure che si stanno seguendo per la svendita della Sarcis, come in un recente passato erano state seguite per l'Italkali, arrechino alla Regione danni patrimoniali rilevanti e irreparabili». (2230)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 2230, si rappresenta quanto segue.

1) Circa lo svolgimento della procedura di dismissione della partecipazione EMS nella SARCIS S.p.A., lo scrivente, considerato:

- il forte diritto di prelazione nell'acquisto delle quote sociali riconosciuto dallo Statuto SARCIS S.p.A. al socio di minoranza ENI;
- che la SARCIS S.p.A. ha svolto la propria attività attraverso le strutture tecniche e operative del socio ENI;
- che il settore della ricerca e della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi nel territorio siciliano è da ritenersi strategico per la stessa economia siciliana;

- che l'art. 10 della l.r. n. 17/04 fissa al 31/12/2005 la data di definizione delle procedure di dismissione delle partecipazioni regionali;

- preso atto della sussistenza dei presupposti di interesse pubblico previsti dall'art. 15 del D.P.Reg.Sic. n. 37/97, con note n. 589-856/Gab., rispettivamente in data 22 marzo e 27 aprile 2005, si è espresso l'indirizzo al ricorso alla trattativa privata ai sensi del citato D.P.Reg.Sic. n. 37/97 ai fini della vendita con il socio cointeressato all'attività mineraria.

2) Riguardo i presunti valori di mercato, si rappresenta che l'EMS non dispone di dati e/o previsioni circa il valore della partecipazione EMS nella SARCIS S.p.A.. I valori presuntivamente considerati dall'Assessore per il Bilancio, ai fini delle previsioni di entrata provenienti dalle privatizzazioni, non sono noti all'EMS che, peraltro, non può essere a conoscenza dei parametri posti a base di tali previsioni effettuate nell'ambito delle competenze e responsabilità dell'Assessore per il Bilancio.

3) In ordine alla procedura a mezzo trattativa privata, essa si svolge in conformità al D.P.Reg.Sic. n.37/97 (art. 15) nonché a ben note regole e principi che presiedono all'attività dell'Ente nel rispetto, al contempo, di riservatezza e trasparenza. Alla luce delle norme e dei principi sopramenzionati, EMS ha selezionato mediante gara informale primarie società cui affidare l'incarico di fornire due distinte valutazioni della partecipazione EMS nella società SARCIS S.p.A. come prescritto dalle norme vigenti.

L'esito di tale doppia valutazioni è stato posto a base della trattativa privata con il socio ENI in vista dell'auspicabile raggiungimento di un'intesa sul "giusto prezzo", imposta dall'art. 8 dello Statuto sociale che pone a carico dei soci (in questo caso di EMS) l'obbligo di offrire a tale giusto prezzo in prelazione all'altro socio la propria quota di vendita.

In virtù di quanto sopra, la procedura di alienazione si è conclusa con delibera dell'EMS n. 054/05/CL dell'1 dicembre 2005».

L'Assessore D'AQUINO

GURRIERI - BARBAGALLO - TUMINO - ZANGARA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

i permessi di ricerca di idrocarburi in territorio ibleo concessi lo scorso anno dall'Assessore per l'industria a imprese del settore avevano creato sconcerto tra le associazioni ambientaliste e agroalimentari, le amministrazioni provinciali e i comuni del territorio in questione, nonché la reazione dello stesso Assessore regionale per i beni culturali, determinando una correzione degli indirizzi circa il rilascio delle autorizzazioni di ricerca da parte del Governo regionale per preservare il territorio delle 8 città del Barocco Val di Noto, riconosciuto dall'UNESCO come 'Patrimonio dell'umanità', nonché le aree di incomparabile interesse archeologico, naturalistico e faunistico circostanti il fiume Tellaro e i suoi affluenti, tra cui il Tellesimo;

il blocco delle autorizzazioni alle attività di ricerca di idrocarburi riguardava tutta l'area della Val di Noto, di fatto più estesa della semplice sommatoria del territorio delle città riconosciute nel Catalogo UNESCO;

considerato che:

nonostante il blocco delle autorizzazioni, la Società Panther Oil ha ritenuto di non tener conto delle disposizioni del Governo regionale, con la motivazione che la decisione di sospensione da parte di quest'ultimo riguardava solo l'area del Tellaro, e di dare avvio alle perforazioni in contrada Maltempo, nel territorio di Chiaramonte Gulfi, ai confini con il territorio di Ragusa;

appare rilevante la contraddizione tra la politica di valorizzazione del territorio, sostenuta dall'Assessorato del turismo e gli indirizzi dell'Assessorato dell'industria;

è doveroso ed urgente che il Governo regionale assuma in merito a quanto sopra esposto immediati provvedimenti di ispezione e blocco delle attività avviate, esaminando la sussistenza di violazioni circa le disposizioni impartite;

per sapere:

come sia stato possibile giungere all'avvio delle operazioni e all'autorizzazione dell'Assessorato regionale dell'industria, in netto contrasto con gli indirizzi dello stesso Presidente della Regione e dell'Assessorato regionale del turismo;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per garantire l'univocità della politica di tutela del territorio e per provvedere all'immediata sospensione delle prospezioni petrolifere stesse». (2281)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 2281, si comunica che in esito alle problematiche insorte a seguito del rilascio del permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi, denominato 'Fiume Tellaro', in favore della Panther Resources Corporation, la Giunta di Governo, in data 20 giugno e 23 luglio 2005, ha deliberato la sospensione dell'attività di ricerca.

In ossequio a tali deliberazioni, l'Assessorato Industria con nota del 26 luglio u.s. ha provveduto a notificare le richiamate deliberazioni a tutti gli Enti interessati.

Agli atti d'ufficio risulta che la società Panther Resources Corporation ha presentato ricorso innanzi al TAR di Palermo avverso la nota dell'Assessorato Industria e le deliberazioni della Giunta di Governo».

L'Assessore D'AQUINO

ZAGO - DE BENEDICTIS. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che l'Assemblea regionale siciliana si è fatta interprete delle preoccupazioni della popolazione e delle amministrazioni locali della Valle del Tellaro per i rischi ambientali connessi con le autorizzazioni alle perforazioni concesse alla compagnia per ricerche petrolifere Panther Oil;

considerato che il Governo regionale aveva annunciato di avere revocato tali autorizzazioni e di avere sospeso ogni azione di ricerca petrolifera nella Val di Noto;

appreso che, ciò nonostante, la compagnia Panther Oil ha ripreso le perforazioni in contrada Maltempo del comune di Chiaramonte Gulfi in provincia di Ragusa;

confermando la determinazione a sostenere un modello di sviluppo sostenibile e compatibile con le straordinarie risorse culturali, ambientali e umane della Val di Noto;

viste le contraddizioni del Governo regionale, di cui alcuni esponenti, come l'Assessore Granata, chiedono di bloccare ogni attività di ricerca nella Val di Noto e in quella del Tellaro, mentre altri non appaiono altrettanto incisivi nella loro concreta azione amministrativa e di governo;

per sapere:

quali ragioni abbiano consentito l'avvio delle operazioni di ricerca di idrocarburi in contrada Maltempo, nonostante la sospensione imposta l'anno scorso;

quali misure intendano adottare per rendere univoche ed efficaci le decisioni assunte dal Governo a tutela delle zone del Barocco siciliano». (2285)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 2285, si comunica che in esito alle problematiche insorte a seguito del rilascio del permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi, denominato 'Fiume Tellaro', in favore della Panther Resources Corporation, la Giunta di Governo, in data 20 giugno e 23 luglio 2005, ha deliberato la sospensione dell'attività di ricerca.

In ossequio a tali deliberazioni, l'Assessorato Industria con nota del 26 luglio u.s. ha provveduto a notificare le richiamate deliberazioni a tutti gli Enti interessati.

Agli atti d'ufficio risulta che la società Panther Resources Corporation ha presentato ricorso innanzi al TAR di Palermo avverso la nota dell'Assessorato Industria e le deliberazioni della Giunta di Governo».

L'Assessore D'AQUINO

VILLARI. - «All'Assessore per l'industria, premesso che le forti piogge ed il forte vento che, come in altre province, si sono abbattute nella zona industriale di Catania il 12, 13 e 14 dicembre hanno causato gravi danni alle aziende del territorio (come la Saem, la Smabs, la Orlando, la Coco, la Lotos ed altre);

constatato, in particolare, che la Saem è stata investita da acqua, fango e detriti di ogni genere raggiungendo l'altezza di due metri, sommergendo macchinari ed attrezzature;

considerata la apparente inspiegabilità di un fenomeno così violento in contemporaneità con lo straripamento del Simeto, del Cornalunga e del canale Benanti, sulla quale sarebbe opportuno che le autorità competenti aprissero un'indagine per accertare e valutare eventuali responsabilità;

constatata la colpevole assenza della dovuta assistenza da parte degli organi pubblici competenti come il Comune, la Provincia e la Protezione Civile che, interpellati, hanno dato risposte evasive e quindi inopportune in presenza di un problema evidentemente grave ed urgente da affrontare;

preso atto che unicamente i Vigili del fuoco sono intervenuti ma solo per constatare i danni causati dal maltempo e che il ripristino delle condizioni minime per riprendere le attività produttive (automezzi per l'espurgo, motopale, ruspe ed altro) è attualmente a carico delle aziende danneggiate e del personale interessato, impegnato giustamente alla salvaguardia del proprio posto di lavoro;

per sapere:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire per quanto di propria competenza con adeguate risorse finanziarie destinate, intanto, agli interventi urgenti e comunque ad interventi strutturali per il ripristino delle attività produttive;

se non ritenga in ogni caso di procedere all'individuazione di eventuali responsabilità in capo alle istituzioni pubbliche locali in merito al mancato intervento immediato di assistenza alle aziende colpite;

se non ritenga urgente predisporre un piano, in accordo con gli enti locali (Comune e Provincia) e il Consorzio per l'Area industriale, per la costruzione delle necessarie opere di contenimento e convogliamento delle acque piovane necessarie ad evitare il ripetersi degli episodi sopra riportati». (2567)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 2567, si rappresenta che l'Assessorato Industria non ha nelle proprie competenze l'attivazione di interventi immediati ed urgenti in caso di disastri causati da eventi naturali calamitosi. A riprova di ciò è di tutta evidenza, infatti, che l'Assessorato Industria non gestisce alcun capitolo di spesa al riguardo.

La competenza, pertanto, appartiene ad altri Uffici all'uopo preposti - vedi protezione civile; Assessorato territorio ed ambiente; Enti territoriali locali; etc. - i quali gestiscono somme destinate ad interventi mirati ad arginare i danni causati da eventi naturali di forte intensità».

L'Assessore D'AQUINO

FLERES - CATANIA G. - MAURICI.- «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

i nuclei familiari inseriti nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi pubblici e ancora in attesa di una risposta sono migliaia;

i soggetti in questione non sono in condizioni economiche tali da poter accedere all'acquisto di un'abitazione ai prezzi sempre più esosi imposti dal mercato immobiliare;

la legge regionale del 1993, emanata con lo specifico compito di agevolare l'acquisto della prima casa, non ha concesso i finanziamenti auspicati;

molti degli alloggi popolari disponibili non sono stati ancora assegnati;

gli alloggi disponibili, comunque, non sono sufficienti a soddisfare le richieste degli oltre diecimila nuclei familiari in attesa di assegnazione di un alloggio pubblico;

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere affinché si provveda concretamente allo scorrimento delle graduatorie e all'assegnazione degli alloggi pubblici;

se non si ritenga, inoltre, di dover programmare la costruzione di nuovi alloggi popolari indispensabili per soddisfare le richieste e le esigenze di migliaia di nuclei familiari economicamente non in grado di avere accesso al mercato privato degli immobili». (1043)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1043, si rappresenta quanto segue.

Da informazioni pervenute direttamente dallo IACP di Catania, risultano essere in corso di consegna n. 144 alloggi, la cui graduatoria risale al 1993 ed è in corso di valutazione il mantenimento dei requisiti soggettivi degli aspiranti all'assegnazione.

E' inoltre in programma la realizzazione di alloggi nei quartieri di Nesima, Corso Indipendenza, Tavoliere, S.Cristoforo e Librino.

Entro il 31 dicembre 2005 è stata programmata la consegna dei seguenti alloggi:

Giarre – alloggi 65+93

Paternò – alloggi 62

Scordia – alloggi 40

Maletto – alloggi 30

Bronte – alloggi 12

Riposto – alloggi 20.

Entro il primo trimestre dell'anno in corso si prevede l'ulteriore consegna dei seguenti alloggi:

San Cono – alloggi 20

Zafferana – alloggi 30

Militello – alloggi 60

Mazzarrone – alloggi 30.

Da un esame condotto dallo stesso IACP di Catania il fabbisogno abitativo risulta stimato in 13.000 alloggi, dati riferiti ai parametri acquisiti dall'ultima graduatoria definitiva del 1996 (i successivi bandi di aggiornamento del 2000 e del 2002 sono ancora in istruttoria).

Si evidenzia inoltre che, per quanto concerne lo scorrimento delle graduatorie e l'assegnazione degli alloggi, questo Assessorato non ha alcuna competenza, restando quest'ultima alle amministrazioni comunali ed agli II.AA.CC.PP. dell'isola.

Infine si porta a conoscenza che nel 2005 sono stati emanati bandi pubblici diretti a tutti i Comuni e Istituti dell'isola, finalizzati anche alla manutenzione straordinaria e alla costruzione di nuovi alloggi popolari».

L'Assessore PARLAVECCHIO

DE BENEDICTIS. - «Al Presidente della Regione, premesso che:

nel mese di novembre sono stati affissi nel territorio della nostra isola, a cura e spese della Regione siciliana, migliaia di manifesti della campagna 'La mafia fa schifo';

per sapere:

il costo complessivo della campagna in oggetto, comprensivo delle spese di ideazione, stampa, distribuzione ed affissione;

quali fondi, ed a valere su quale capitolo del bilancio regionale, siano stati utilizzati per far fronte alle spese suddette». (2550)

Risposta. «In relazione alla richiesta di notizie formulata con l'interrogazione numero 2550 dell'onorevole De Benedictis "Notizie sul costo della campagna 'La mafia fa schifo', promossa dalla Regione siciliana e sui capitoli del bilancio regionale utilizzati allo scopo", si comunica che il costo complessivo della campagna in questione, comprensivo delle spese di ideazione, stampa e distribuzione, ammonta ad euro 122.979,60 e che la somma è stata impegnata sui fondi del capitolo del bilancio della Regione 100317».

Il Presidente CUFFARO